

È un senso di stupore e gratitudine quello che proviamo, dando uno sguardo all'anno che stiamo per terminare.

Stupore, perché ci avete seguito in tanti, senza mai farci mancare il vostro appoggio.

Gratitudine, perché avete creduto in noi, perché non ci avete fatto sentire soli.

Ci piacerebbe ringraziarvi uno ad uno,

voi che avete sottoscritto il 5x1000,

voi che avete adottato un bambino a distanza,

voi che avete sostenuto i nostri progetti di sviluppo nei paesi più poveri del mondo,

voi che avete aiutato i nostri seminari a formare i sacerdoti di domani,

voi che ci avete aiutato a dare un pasto a chi aveva fame, un tetto a chi non aveva casa, una scuola a giovani che mancavano di futuro...



## **ANCORA UNA VOLTA, GRAZIE**

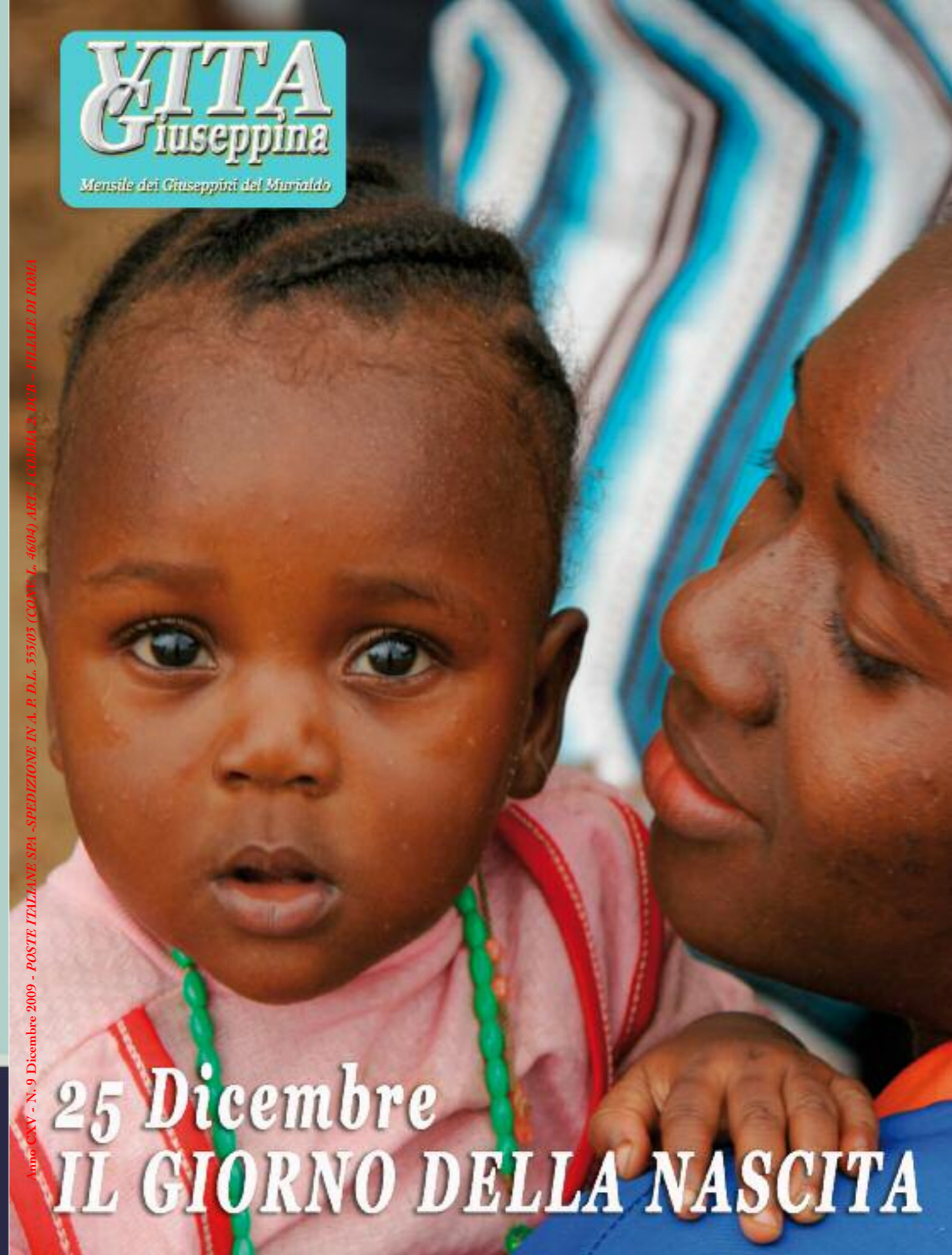
*a nome di tutti coloro che, con il vostro aiuto,  
possono ancora sorridere e sperare.*

Per aderire al Sostegno a distanza potete fare una donazione di 155,00 euro annui sul ccp n. 30836035 - Intestato a ENGIM - Causale: Sostegno a distanza. Oppure, fare un bonifico su Banca Prossima SPA - Intestato a ENGIM - Codice IBAN: IT15R 03359 01600 100000004903, con la stessa causale. Le offerte inviate sui conti ENGIM sono deducibili fiscalmente.

**VITA**  
**Giuseppina**  
*Mensile dei Giuseppini del Miriardo*

Anno CXXV - N. 9 Dicembre 2009 - POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A. P. D.L. 353/05 (CONV. L. 46/04) ART. 1 COMMA 2, DCB - PALAZZO DI ROMA

**25 Dicembre**  
**IL GIORNO DELLA NASCITA**



In copertina: una mamma con il suo bambino, simbolo dell'amore, della vita e della natività; questa immagine di speranza e di accoglienza vuole essere l'augurio per questo Santo Natale.

## PRIMA PAGINA

3 UN POVERO NATALE E UN NATALE POVERO

## RUBRICHE

8 UN CARISMA PARTECIPATO E UN SOGNO CONDIVISO

10 "RIPARARE IL MALE PER MEZZO DELL'AMORE"

11 DALL'EUFRATE AL NILO: PERCORSI E DESERTI

12 NATALE 2009

13 LA GLOBALIZZAZIONE

14 SAN GIUSEPPE NEL CINEMA

15 VITA GIOVANI  
19 GENITORI  
20 RAGGIUNGERE I GIOVANI TRAMITE LA SCUOLA  
22 ENGIM ONG IN SIERRA LEONE  
23 BUON COMPLEANNO AL GHANA!  
24 SI È CONCLUSA L'EDIZIONE DEGLI SCRITTI DI SAN LEONARDO MURIALDO  
25 I SALESIANI DI DON BOSCO  
26 NELLA CASA DEL PADRE  
28 LA FESTA DEL NATALE  
29 FLASH DI VITA  
31 LA MEMORIA

## ATTUALITÀ

4 LA COMUNITÀ MURIALDO DI TREVISO  
6 TORINO: IL COORDINAMENTO CEICA  
7 LUCERA: "ADATTA... UN CASA FAMIGLIA"



LA REDAZIONE  
DI  
VITA GIUSEPPINA  
AUGURANO  
A TUTTI

**Buon Natale**  
**2009**

# UN NATALE POVERO E UN POVERO NATALE

Un Natale povero è quello di Gesù, che vede la luce nella capanna di Betlemme e sceglie di venire in questo mondo in mezzo ai diseredati, di non avere nulla, quasi neppure l'essenziale.

Un povero Natale è spesso il nostro, anche se si riempie di cose, perché non ritrova il senso profondo e smarrisce il suo perché, trasformando un giorno di contemplazione e di riflessione profonda, nel segno dell'amore, in una festa di dissipazione consumistica con il contorno di un po' di buonismo zuccheroso.

Il Natale di quest'anno, che viene dopo mesi difficili per tutti e drammatici per molti, segnati dalla crisi economica mondiale, sarà necessariamente un Natale più povero, e dunque forse un po' più sensato.

Un'occasione per ricondurci, anche attraverso la contemplazione adorante del Bambino nato a Betlemme nella povertà, al senso dell'essenziale, di ciò che nella vita davvero conta e vale.

Un Natale "necessariamente" più povero di cose e di esteriorità potrebbe essere l'occasione favorevole per non perderci più dentro un povero Natale fatto di luci effimere, di sentimentalismi inconsistenti e di ritualità stanche.

E scoprire invece, nella sobrietà e nell'essenzialità, il gusto delle cose semplici, il valore delle relazioni fra le persone, che si coltivano regalando agli altri non cose, ma tempo e attenzione, sensibilità e tenerezza. Un Natale povero, più povero, potrebbe essere finalmente un



Mario  
Aldegani  
padre  
generale

ricchissimo Natale per l'anima e per la vita. Un Natale non per stordirsi di suoni o di luci, ma per ravvivare fiammelle di speranza nei cuori delle persone, per regalare speranza, per far ritornare sorrisi dolci sulle labbra e conforto nei cuori, con gesti poveri ma veri di condivisione dei dolori, di compagnia per quelli che sono un po' più soli, di gesti gratuiti e generosi che non chiedono contraccambio: regali che non si vendono né si comprano, che non hanno né costo né prezzo, ma sono di inestimabile valore.

Scriveva E. Olivero: "Credo davvero che l'umanità, se non impara a rispettare le risorse e a condividerle in modo equo, a scegliere una vita più sobria, a restituire intelligenza, capacità, conoscenze a chi ha avuto meno, implode. E oggi di questa implosione cominciamo a vedere i segni. A forza di guardare solo a noi stessi, abbiamo perso una visione ampia del mondo, dei rapporti, del futuro. Abbiamo perso la speranza".



Un altro mondo è possibile: lo si gridava come slogan, per invocare pace in un mondo di violenza e di soprusi.

Un altro mondo è possibile: si potrebbe dire oggi, per scegliere la sobrietà come valore anziché come

necessità, per ritrovare nell'essenzialità una forma di libertà e una nuova e vera forma di ricchezza.

Forse un Natale povero può restituirci alla gioia vera e alla speranza.

**Buon Natale.**

## LA COMUNITÀ MURIALDO DI TREVISO

# COSTRUIAMO RISPOSTE NON SERVIZI

Nata nel 1988, la Comunità Murialdo di Treviso è oggi una realtà importante nel tessuto sociale del territorio trevigiano. Un modello di condivisione del carisma tra religiosi e laici della Famiglia del Murialdo, vissuto quotidianamente nelle diverse attività di accoglienza dei ragazzi e delle famiglie più bisognose

**È** formata da religiosi Giuseppini del Murialdo e laici che operano nelle strutture e nel territorio con lo scopo di dare risposta alle diverse forme del disagio giovanile; ha avuto una sua prima origine nel 1988, ma solo dopo qualche anno, con la costituzione di una comunità religiosa, ha acquisito una sufficiente stabilità. L'attività è iniziata dapprima con la costituzione di un nucleo di accoglienza residenziale, si è sviluppata poi, come risorsa nel territorio, per minori con difficoltà personale e/o familiare, con diversi progetti di aiuto e con la sensibilizzazione del territorio e delle famiglie attraverso la diffusione del valore dell'accoglienza.

Lo scopo principale della Comunità Murialdo è la realizzazione di interventi e di specifiche risposte a favore della realtà minorile e giovanile, a cui manca un adeguato sostegno educativo familiare e/o sociale, e delle famiglie con disagio, operando in sinergia e in stretta collaborazione con i servizi sociali territoriali e con le energie presenti nel territorio.

Nei progetti di accoglienza della Comunità Murialdo l'attenzione alle relazioni, la scelta della normalità, il contesto familiare come ambiente ideale per la crescita dei ragazzi, hanno sempre costituito dei criteri di base per la costruzione di progetti di aiuto.

L'attenzione ai giovani poveri e la scelta di accoglierli sono stati per il Murialdo la conseguenza di una lunga maturazione personale che lo ha visto aprire progressivamente il suo cuore alle necessità di chi aveva vicino. Perciò il modo di essere accoglienti oggi è

anche frutto della consapevolezza di essere stati accolti come figli dall'Amore "infinito e personale" del Padre e di essere stati amati dai nostri genitori. Solo in rapporti personali e dentro una reciproca appartenenza ognuno può prendere consapevolezza di "sentirsi amato" e può cominciare a voler bene.

Lo stile educativo proprio della Comunità Murialdo si realizza in un'azione pedagogica che valorizza il quotidiano e che ha come meta lo sviluppo delle autonomie personali e la crescita della responsabilità. La competenza e la professionalità con cui sono realizzati gli interventi di aiuto permette di agire mantenendo l'equilibrio tra la centralità data alla relazione interpersonale e l'attenzione ai cambiamenti del contesto sociale e dei bisogni delle persone.

*Costruiamo risposte, non servizi:* non è uno slogan ma una delle scelte di valore che caratterizzano la Comunità Murialdo. Si concretizza nel porre la persona alla base della progettazione di qualsiasi percorso di aiuto, evitando di considerarla "utente" di un servizio già pensato e organizzato. Il risultato è il notevole sforzo che è richiesto a chi opera all'interno della Comunità, ai Servizi Sociali che ci contattano e alle persone coinvolte, per pensare e realizzare assieme il percorso comune.

### I PROGETTI DI AIUTO

**La Comunità Familiare:** è la comunità religiosa che accoglie temporaneamente fino a 2 minori, o giovani senza famiglia, o nel caso sia impossibilitata o incapace di assolvere al proprio compito.

**La Comunità Educativa:** è un appartamento in cui gli educatori accolgono temporaneamente fino a quattro minori dai 6 ai 18 anni con famiglie impossibilitate o incapaci di assolvere al proprio compito.

**Le Comunità Educative Diurne:** sono strutture di accoglienza non residenziale, alternative al collocamento in comunità residenziale; sono pensate per dare risposta a minori con particolari difficoltà personali o familiari; accolgono fino a 10 minori dai 6 ai 18 anni.

**L'Accoglienza di nuclei familiari:** sono appartamenti della comunità, in cui si attivano interventi di aiuto rivolti a nuclei familiari nei quali si riscontrano capacità e disponibilità a sviluppare e vivere il ruolo genitoriale.

**L' Aiuto a famiglie in difficoltà:** sono progetti di aiuto a famiglie con difficoltà in diversi ambiti della vita familiare e sociale e per le quali è opportuno pensare a forme di tutela e di sostegno.

**I Centri diurni pomeridiani:** nascono per dare risposta mirata, individuale, ai minori a rischio psicosociale, e permettono di effettuare interventi educativi personalizzati; accolgono fino a 15 bambini o ragazzi tra i 6 e i 14 anni.

**Il Centro aperto:** è uno spazio educativo aperto al territorio di un Comune limitrofo, che intende offrire una possibilità di socializzazione ai minori del territorio; accoglie fino a 35 minori dagli 11 ai 14 anni.

**Gli Interventi educativi individualizzati:** nascono da specifiche richieste di accompagnamento nel percorso educativo e scolastico di ragazzi con disagio socio-familiare complesso, per i quali è necessaria la presenza continuativa di una figura educativa.

**La Fattoria sociale e didattica:** è un luogo nel quale gli spazi e le coltivazioni vengono gestiti e coltivati da operatori e persone svantaggiate, che si pren-



dono cura della terra e delle aree laboratoriali, privilegiando il metodo di produzione biologico, il rispetto delle specie animali, i processi naturali di trasformazione dei prodotti; accoglie in forma diurna fino a 8 minori o giovani adulti.

**I Centri estivi:** sono momenti di animazione e aggregazione per diversi minori della città e dei paesi limitrofi.

**Gli Stage lavorativi:** danno possibilità a giovani, o giovani adulti con difficoltà personali o di inserimento lavorativo, di accedere a percorsi di formazione e socializzazione al lavoro presso la fattoria sociale o il laboratorio di assemblaggio. Tutti gli stage sono promossi e condotti in collaborazione con i Servizi per l'impiego della provincia di Treviso o con l'ULSS n. 9.

**Il Laboratorio:** opera attraverso l'assemblaggio di piccoli articoli prodotti e forniti da differenti ditte della zona ed è pensato per un impiego temporaneo per i genitori accolti dalla comunità; accoglie fino a 6-8 persone.

**L'Alloggio di emergenza:** è un alloggio predisposto dalla Comunità per accogliere temporaneamente un nucleo familiare per il quale si sta predisponendo un progetto di accoglienza.

**L'Appartamento di sgancio:** si tratta di un piccolo alloggio che risponde alla necessità di continuare a dare sostegno ai percorsi di autonomia per i giovani che terminano la loro permanenza nella comunità familiare o nella comunità educativa.

p. Mauro Busin

Nelle foto: l'opera della Comunità Murialdo di Treviso con la sede della comunità familiare e della comunità educativa e, nella foto qui a sinistra, la fattoria sociale.



## TORINO

## IL CORDINAMENTO DEGLI ENTI D'ISPIRAZIONE CRISTIANA PER L'ACCOGLIENZA

**G**iugno 2000: sette enti torinesi di ispirazione cristiana decidono, attraverso la guida di d. A. Rocchi, di unire le forze per presentarsi come fronte compatto al tavolo di concertazione istituito dal Comune sulle politiche sociali per i minori. È l'inizio di un percorso che porterà il Ceica (*Coordinamento degli enti di ispirazione cristiana per l'accoglienza dei minori*, [www.ceica.it](http://www.ceica.it)) a diventare un interlocutore affidabile, credibile e capace anche per Provincia e Regione Piemonte, attraverso fasi di "rafforzamento", tra cui un protocollo d'intesa nel 2003 – che formalizza l'unione di ben 12 realtà che sul territorio gestiscono servizi e strutture educative – e l'atto costitutivo del Coordinamento nel 2007.

Nasce così un progetto di collaborazione tra realtà che, insieme, riescono ad esprimere una significativa capacità progettuale e costituiscono un valido supporto per le politiche degli assessorati locali in ambito socio-assistenziale. Un progetto che vede enti, quali l'associazione Leonardo e il Centro polifunzionale Artigianelli, da poco confluiti nella Comunità Murialdo Piemonte, in prima fila nella costruzione di una rete di accoglienza per minori, riconosciuta, appoggiata e utilizzata dai servizi pubblici.

Oltre alla Comunità Murialdo Piemonte, il cui direttore Antonio Di Donna è attualmente presidente del Ceica, fanno ufficialmente parte del Coordinamento la parrocchia S. Monica, le associazioni "Casa Nostra" e "Pro Infanzia", l'Istituto suore minime di Nostra Signora del Suffragio "Charitas", l'associazione "Magnificat Casa dei bimbi Giovanni XXIII", la Congregazione delle Suore del SS. Natale e l'associazione degli oratori "Noi Torino". Coinvolti, seppure in via informale, anche la Congregazione dei Padri Somaschi, l'Ufficio giovani e la Caritas della diocesi di Torino. La Caritas, in particolare, ha avviato in questi ultimi anni un tavolo di riflessione sui minori e pertanto costituisce un ulteriore importante contributo al progetto.

La collaborazione con la diocesi torinese rafforza di fatto un'unione che acquista sempre più credibilità all'esterno, grazie non solo alle competenze e professionalità maturate dagli enti coinvolti nel corso degli anni, ma anche a quel valore aggiunto rappresentato dall' "anima" cristiana che

ispira ogni azione di promozione umana. Di qui l'affacciarsi sulla scena delle politiche sociali di un interlocutore forte che ai tavoli di concertazione istituiti dagli enti pubblici non si limita a svolgere un ruolo di rappresentanza, ma è parte attiva e propositiva, anche per la profonda conoscenza delle problematiche e delle esigenze minorili acquisita sul campo.

Nel rispetto, anzi, nella valorizzazione delle peculiarità di ogni realtà rappresentata, l'associazione Ceica (che ha sede a Torino presso la casa degli "Artigianelli", via Manzoni 15, tel. 011 2304380) fa proprie e rilancia finalità comuni, sottolineate nel suo statuto, quali "la promozione umana e spirituale, l'accoglienza e l'assistenza delle persone, l'istruzione e la formazione professionale, la cultura, la comunicazione sociale, l'educazione al territorio, allo sport, al tempo libero, al turismo, al volontariato, alle attività espressive e a quelle socialmente utili". Il tutto progettato e realizzato all'interno di una rete capillare che mette in campo competenze educative specifiche e risorse quali il volontariato, le parrocchie, gli oratori, con la loro capacità di accoglienza e di prevenzione del disagio.

"Ceica favorisce una buona prassi – dice il presidente Antonio Di Donna – e rappresenta un'offerta di idee; l'associazione è ormai presente ai più importanti tavoli di monitoraggio delle strutture socio-assistenziali sul territorio. Poco per volta siamo stati capaci di costruire un percorso comune, che ci rende parte attiva e non solo fornitori di servizi".

Se l'unione in Ceica ha reso forte e compatto il fronte degli enti di ispirazione cristiana che da tempo accolgono i minori, non meno importanti sono i vantaggi sul piano della formazione e della qualità dell'offerta. Ogni anno, infatti, vengono organizzate giornate di studio cui partecipano in media un centinaio di educatori che lavorano per i diversi enti. Occasioni di confronto e riflessione - cui intervengono come relatori anche responsabili dei servizi sociali – su temi delicati e attuali quali, ad esempio, l'abuso sui minori, l'affido e la gestione dei conflitti.

Patrizia Spagnolo  
Comunità Murialdo Piemonte



## LUCERA

## “ADATTA... UNA CASA FAMIGLIA”

**I**l Regolamento Regionale n. 4 del 18 gennaio 2007 impone a tutte le strutture socio-assistenziali di Puglia importanti lavori di adeguamento strutturale e del personale. Dal punto di vista degli educatori operanti all'interno della *Comunità Educativa* (nome previsto dal regolamento) *Nucleo Residenziale per Adolescenti Murialdo*, della *Comunità Educativa Casa Famiglia Femminile Murialdo* e del *Centro Socio Educativo Diurno* si riesce a seguire le indicazioni del regolamento senza problemi eccessivi. Invece dal punto di vista strutturale la situazione presenta alcuni problemi:

- **il Centro Socio Educativo Diurno** necessita di alcuni lavori di adeguamento di un bagno per persone diversamente abili;



- **la Comunità Educativa femminile** necessita di un lavoro di ristrutturazione dei servizi igienici decisamente importante: realizzazione di un terzo bagno all'interno della casa e adeguamento di uno dei bagni per persone diversamente abili; bisognerà inoltre acquistare un supporto meccanico per l'abbattimento delle barriere architettoniche;

- **la Comunità Educativa maschile**, per poter accogliere i 6 ragazzi previsti, necessita di una camera da letto in più e di un terzo bagno che sia adeguato alle persone diversamente abili.

L'adeguamento delle strutture, che saranno poi autorizzate definitivamente, dovrà avvenire entro il 6 febbraio 2010. Come è facile capire, l'*Opera San Giuseppe di Lucera* e la *Paidòs* saranno impegnati in questo grande lavoro di adeguamento, che comporterà spese rilevanti. La Regione Puglia ha previsto finanziamenti per le ristrutturazioni, ma bisogna attendere il bando di prossima uscita e aspettare e sperare che venga approvato il progetto.

Facciamo quindi appello a chiunque



voglia partecipare al progetto "Adatta... una casa famiglia",

sostenendo questo passo importante che si verifica ad esattamente 18 anni dall'apertura della prima casa famiglia. Oggi le nostre strutture di accoglienza sono chiamate a "rivedersi" e adattarsi a nuovi standards, ma la forza e il carisma murialdino, che hanno fatto attraversare gli anni dal 1981 ad oggi, sono la spinta necessaria a proseguire sulla strada di attenzione verso i giovani più poveri.

p. Fernando Maddalena e  
Marco Di Sabato



## UN CARISMA PARTECIPATO E UN SOGNO CONDIVISO

**I**l XX Capitolo Generale (Torino, 2000) veniva celebrato nel contesto del Giubileo della Redenzione e nel centesimo anniversario della morte di san Leonardo Murialdo. Negli anni che lo avevano preceduto (tra il 1997 e il 1999), le comunità giuseppine della Sierra Leone avevano conosciuto gli orrori della guerra, la distruzione delle opere e la rischiosa prigionia di vari confratelli, mentre anche la Guinea Bissau veniva insanguinata da violenti e prolungati scontri tra ribelli e truppe governative. Nonostante queste prove, e talvolta a causa di esse, la congregazione aveva continuato ad aprirsi ad altre nazioni: Messico (1990), Albania (1994), India e Romania (1998), Ghana (1999). Il carisma del Murialdo raggiungeva nuovi orizzonti e interagiva con sempre nuove popolazioni e nuove culture. Nel contempo si sviluppava l'ENGIM-ONG per sostenere i progetti di aiuto ai paesi in via di sviluppo, soprattutto quelli in cui è presente la congregazione.

Il tema del Capitolo (*In comunione con Cristo e con i fratelli per le strade del vangelo incontro ai giovani del mondo*) era incentrato sulla spiritualità della relazione.

Il XX Capitolo (Torino, 2000) riconosceva che in congregazione stava diventando importante «il tema



di  
**Giovenale  
Dotta**

della Famiglia del Murialdo, come nuova realtà in cui si dilata e si arricchisce il carisma spirituale e apostolico del fondatore» (48). I giuseppini passavano «dalla pretesa di essere unici depositari del carisma alla convinzione che la sua ricchezza si esprime oggi sempre più pienamente nella Famiglia del Murialdo» e «da un carisma compreso solo all'interno della vita consacrata all'accoglienza della sua espressione anche in situazioni di secolarità»,

con la disponibilità a cammini di formazione reciproca tra religiosi e laici. Da «esecutori», i laici diventavano «compagni di viaggio pienamente responsabili con noi della missione» (52-55).

Il Capitolo, pur riconoscendo che in alcune realtà di congregazione si riscontrava ancora una scarsa attenzione verso i giovani poveri, constatava che nella maggioranza dei casi era maturata la sensibilità ed era aumentato l'impegno (63).

Circa i giovani, si ribadiva la vocazione ad essere «educatori del cuore», con atteggiamenti di benevolenza e di fiducia (70), cercando di passare da una relazione centrata sul ruolo ad una condivisione di vita, nello stile della compagnia e della vicinanza umana e spirituale (72).

Si notava infine la crescita verso la sensibilità missionaria e si domandava alla congregazione di realizzare interventi apostolici «là dove vivono i giovani poveri» (78; 83) e di mettersi in atteggiamento di «ascolto del grido dei poveri, degli emarginati e degli esclusi» (88), avviando «in favore degli ultimi iniziative-segno che abbiano carattere esemplare e siano facilmente riproducibili» (95).

Le principali attenzioni degli ultimi Capitoli Generali (la spiritualità, i giovani poveri, la vita fraterna, la condivisione del carisma, la capacità di calde relazioni umane, l'apertura ai tempi e al territorio) trovavano la loro sintesi nel «sogno» del XXI Capitolo Generale, quello celebrato a Fazenda Souza nel 2006, il primo che abbia avuto luogo fuori dell'Italia: «Con lo sguardo rivolto a Gesù e ai giovani poveri, camminiamo gioiosamente come fratelli, in una comunione di vocazioni, ricca di misericordia e di tenerezza, aperta profeticamente alle sfide territoriali e culturali».

Il Capitolo, dai toni un po' misticamente ispirati, affermava: «vivere la compassione di Dio per l'uomo vuol essere la nostra profezia nel mondo di oggi. [...] Lo sguardo di Dio amore su di noi, come frutto dell'incontro intimo con lui, genera la gioia di sentirci amati sempre e in ogni vicenda. Una spiritualità gioiosa produce [...] la capacità di vedere e valorizzare il bello ovunque e in ciascuna persona, ascoltando e portando a Dio il grido del giovane povero» (1.1.1).

La spiritualità, vissuta come stile evangelico di vita, si manifesta anche in relazioni fraterne e nell'opzione concreta per i giovani poveri, affinché non si perdano (*ne perdantur*) (1.2.2).

Si valorizzava dunque la linea di una spiritualità che entra nella vita e nell'azione apostolica: «la nostra spiritualità ci chiama ad incarnare l'oggi evangelico di Cristo nel tenere fissi occhi e cuore sui giovani poveri, sollecitati a dare nuove risposte e riappropriandoci della sfida educativa con e per i giovani stessi» (1.2.4). Tutto questo, coniugato con una maggiore e più visibile povertà, in uno stile di vita sobrio e laborioso (1.2.5).

Dalla spiritualità alla vita e dalla vita alla spiritualità: «siamo chiamati ad ascoltare con sempre maggior attenzione le voci dei giovani più poveri,

sapendo che, ponendoci al loro servizio, potremo, insieme, scoprire il volto di Dio» (2.1).

Con lo sguardo rivolto a tutta la congregazione in tutte le sue latitudini, i capitolari affermavano: «con gioia constatiamo che sono in atto esperienze molto arricchenti, dove la stessa comunità/opera vive l'azione pastorale con una disponibilità a ripensarsi oltre l'opera, a mettere in primo piano gli ultimi, a lavorare in rete e in rapporto con il territorio, a discernere le nuove frontiere dell'evangelizzazione, a cogliere le sfide delle altre religioni, dell'interculturalità e della globalizzazione da cui provengono le istanze di rinnovamento. Riconosciamo l'esperienza di tanti confratelli e laici che sono impegnati nell'individuare, conoscere e accogliere i giovani più poveri e bisognosi nel loro territorio» (2.2.1).

Ritornava, nel testo del Capitolo, un'indicazione già espressa ai tempi del Murialdo: «Dove,

per diversi motivi [le nostre opere] non sono "abitate" in prevalenza dai giovani più poveri, ci orientiamo verso l'apertura di spazi, la maturazione di cammini, di itinerari ed esperienze per un servizio solidale con i poveri. In questo senso anche il fenomeno dei migranti si rivela come una fortissima possibilità di servizio carismatico che non dobbiamo disattendere» (2.2.3).

Si incoraggiava poi l'impegno dei confratelli e dei laici nei territori di missione, insieme all'«apertura di nuovi fronti di evangelizzazione e promozione umana in paesi poveri del mondo e nelle periferie dei grandi centri urbani» (2.2.4).

Naturalmente queste riflessioni erano accompagnate da altre tematiche, come quelle della formazione continua, la comunione delle vocazioni nella famiglia del Murialdo, l'apertura alle sfide del territorio e della cultura...

Il cammino compiuto, le suggestioni maturate e le realtà che ne erano scaturite (come quella della Famiglia del Murialdo) confluivano infine nel nuovo testo della *Regola* (2007), che nella sostanza carismatica riprendeva quello del 1984, ma recepiva le modifiche apportate dai Capitoli Generali del 1994 e del 2000, insieme a quelle derivate dall'accurata revisione che ne era seguita, approvata dal Capitolo del 2006.





## «RIPARARE IL MALE PER MEZZO DELL'AMORE»

San Leonardo Murialdo, cosciente che il suo peccato è stato causa «del martirio interiore di Gesù Cristo al cui confronto il martirio esteriore non è stato nulla» (*Test.*, p. 69), si è impegnato a riparare il male commesso. Se il peccato significa, in definitiva, non amare il Signore, riparare consiste nel mettere in atto tutti i mezzi per amarlo e amarlo di più. Questa è la prospettiva con cui il Murialdo vede la riparazione dei peccati e questo è lo spirito con cui la vive.

Nel 1898, in una riflessione stesa durante gli esercizi spirituali, dopo aver ricordato che dal giorno della prima messa la sua vita è stata segnata da «continue infedeltà alla grazia», il Murialdo scrive: «Ma io vorrei riparare, fin da questo mondo e in questa vita, tutto il male che ho commesso. Mia buona Madre Maria unisciti a me per ottenermi dal tuo Figlio la grazia di una vera riparazione», e riportando una preghiera di un monaco trappista, scrive: «O Dio Padre, abbi la misericordia e la generosità di farmi riparare, prima della mia morte, tutte le perdite di grazia che io ho avuto la disgrazia e la pazzia di fare... Degrati di perdonare i peccati che gli altri hanno commesso per causa mia. Concedimi ancora di riparare le perdite di grazie che gli altri hanno fatto per mia colpa» (*Scritti*, I, p. 201).

Sempre nella stessa riflessione, dopo aver richiamato l'esperienza di san Matteo, «un tempo pubblicano, ma poi fervente apostolo», e di sant'Agostino che, e il Murialdo si rivolge al Signore, «ti ha offeso prima di ricevere il battesimo, ma in seguito riparò il tempo in cui non ti aveva amato con l'ardore del suo amore», scrive: «Io non solo non ho riparato il male commesso, ma alla mia vecchia empietà, al mio vecchio e totale cedimento al vizio, ho aggiunto, per tanti anni, la mia tiepidezza



di  
Giuseppe  
Fossati

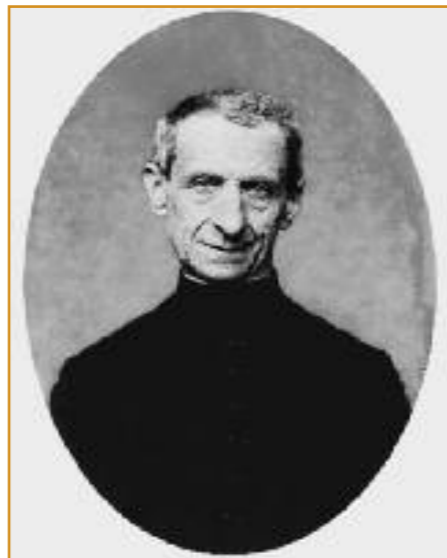
ripugnante, nuovi peccati e una nuova e più deplorabile ingratitudine» (*Scritti*, I, p. 200).

Nel 1899, all'età di 71 anni, assume questo impegno: «La mia vita si può dividere in due parti: la prima di peccati; la seconda di tiepidezza e di ingratitudini. Ora voglio incominciare una terza vita: una vita di riparazione per mezzo dell'amore e della penitenza» (*Scritti*, I, p. 202).

In una sua riflessione personale del 1898, riportando una preghiera di santa Teresa, il Murialdo mette in luce il senso della riparazione, cioè la crescita nell'amore, scrivendo: «O mio Dio misericordioso! Come puoi far meglio risplendere la tua onnipotenza se non facendomi recuperare, in poco tempo, per mezzo dell'ardore del mio amore, tutto il tempo che ho perduto non amandoti? Io lo spero, anzi io credo con certezza che tu esaudirai la grazia che ti domando. Fa' che io ripari il tempo perduto, raddoppiando i tuoi aiuti. Amen» (*Scritti*, I, p. 200).

Il Murialdo visse lo spirito di riparazione con una intensa devozione al Sacro Cuore, con la celebrazione di messe in suo onore con l'intenzione esplicita di "riparazione", come appare dai suoi "memoriali" (cf. *Scritti*, XIII, pp. 3-193), con la mortificazione e diffondendo tra i giovani la pratica della messa e comunione riparatrice: «Ogni primo venerdì del mese il teol. Murialdo invitava calorosamente i giovani alla messa e comunione riparatrice che egli stesso immancabilmente celebrava...» (*Vita*, p. 244).

Il Murialdo nel suo insegnamento insisteva su questa dimensione e invitava a riparare «il male commesso, il male fatto commettere e il male lasciato commettere» (*Scritti*, II, p. 254). In questa espressione è sintetizzato un forte insegnamento del Murialdo a non causare danno morale agli altri.



## DALL'EUFRATE AL NILO PERCORSI E DESERTI

Intervista con padre Armando Zaccaria, che sta completando un grande plastico che illustra le tappe della storia della salvezza: dalla Mesopotamia, all'Egitto, alla Palestina, e ci parla con entusiasmo del suo lavoro

**Padre Armando, stai completando un grande lavoro... un doppio plastico, che illustra da una parte la Mesopotamia, la terra del Tigri e dell'Eufrate, e dall'altra l'Egitto: cosa ti ha spinto a imbarcarti in questo lavoro?**

Questo plastico l'ho fatto in riconoscenza ai biblisti giuseppini p. Giuseppe Danieli e p. Giovanni Boggio. Sono entusiasta del lavoro che sto facendo, perché sulla geografia che non cambia ho inserito la storia che cambia. Guardare una carta geografica non è come avere davanti un plastico. Il plastico dà molto di più: è storia e geografia insieme. Chi lo guarderà avrà la possibilità di "vedere" quello che si legge o si studia nella Bibbia. Se, come spero, questo mio lavoro andrà nell'aula magna dell'Istituto Teologico San Pietro a completare quello che molti anni fa feci sulla Palestina, sarà di grande aiuto agli studenti. Mi ricordo che, nel 1961, era venuto l'ambasciatore di Israele ad inaugurare quel mio primo plastico.

**Questo lavoro che stai per terminare, invece, è cominciato 5 anni fa su idea di P. Giuseppe Danieli.**

Sì, diciamo che P. Danieli me lo ha, per così dire, commissionato come strumento didattico per l'insegnamento della Bibbia e mi ha segnato sul plastico 27 città nominate nell'Antico Testamento; io ne ho segnalate altre 140!

**Il primo passaggio del lavoro quale è stato?**

Il primo passaggio è sempre quello del reperimento delle carte topografiche. Ho dovuto cercare le carte: le più affidabili e sicure sono quelle militari in scala 250.000, sono riuscito a procurarmele. Bisogna riportarle sul plastico, magari modificando la linea, ma senza perdere l'area... c'è una tecnica particolare.

**Dunque carte militari da trovare e poi?**

Già, trovare le carte militari di certe zone non è facile: si tratta di territori delicatissimi, ancora oggi. Le carte della parte alta della Turchia e della Siria, per esempio, le abbiamo chieste alle rispettive ambasciate, senza poterle avere; poi le abbiamo trovate a Torino, ma su scala 500.000, grazie ad una ricerca internet...; si è trattato poi di portarle su scala 250.000. Insomma, un grande lavoro che ha richiesto molto tempo. Dunque, si disegna la carta e con la carta ricalcante si riporta il tratto sul compensato; poi ci vuole la pazienza e la precisione di qualcuno, che con il traforo si mette a tagliare pezzo per pezzo le parti di compensato che vanno sovrapposte, dalla più grande alla più piccola. Ho

avuto, in questa fase, la collaborazione preziosissima di p. Tarcisio Pornaro, che ha dedicato ore e ore a questo lavoro: un lavoro di pazienza e di precisione che non tutti possono e sanno fare. Poi c'è il problema della colorazione del plastico. Ho tentato di dare la situazione attuale della zona rappresentata in termini di vegetazione, di roccia... come si vedrebbe dall'aereo oggi. Devo dire che la colorazione del plastico mi ha dato molti problemi e non sono ancora del tutto soddisfatto del risultato...

**Qual è dunque il valore didattico del plastico?**

Il vedere...; vedere lascia impresso nella mente e permette di ricordare: oggi la gente viaggia molto. Vedere il plastico è un po' come vedere dall'alto, dall'aereo, i luoghi di cui si parla nella Bibbia. Vedere aiuta a memorizzare, ed inoltre si può collegare la storia biblica con la storia greca e romana, e con l'attualità. Il risultato del lavoro poi è una raccolta di un materiale molto prezioso e anche la realizzazione di carte tematiche che accompagnano la visione e lo studio del plastico.

**Questo plastico incrocia la geografia che non cambia con la storia che cambia. La storia da quando a quando?**

Il plastico rappresenta e spiega anche l'attualità: se tu lo guardi con attenzione puoi capire certe situazioni delle recenti guerre arabo israeliane. Dunque... geografia, storia e attualità!

**Cinque anni di lavoro, anche quattordici ore al giorno, la tua passione entusiasta e anche il lavoro paziente di p. Tarcisio... quanto vale questo lavoro?**

Non ha prezzo; ha valore se serve a qualcuno a capire meglio la Bibbia, le cose che racconta, nel tempo e nei luoghi in cui gli eventi sono collocati.

A cura della Redazione



# NATALE 2009

**C**i prepariamo a festeggiare il Natale di questo 2009 e poi, dopo alcuni giorni, se Dio vorrà, brinderemo all'inizio del nuovo anno, il 2010.

L'uso di indicare l'anno in corso col numero 2009, e il prossimo con il 2010, è condiviso oggi da gran parte dell'umanità. Si estende ben oltre i confini delle Chiese cristiane. Ma è nato fra i cristiani e appartiene alla visione cristiana del mondo e della storia. Infatti, è proprio la nascita di Gesù Cristo il punto da cui comincia il computo che assegna all'anno in corso il numero 2009 e all'anno prossimo il 2010. Quando diciamo: "Anno 2009", facciamo capire, magari senza saperlo, che sono passati 2009 anni dal giorno in cui nacque Gesù. La nascita di Gesù segna l'inizio dell'era in cui viviamo. Essa divide la storia del mondo in due parti: prima della nascita di Cristo (a.C.), dopo la nascita di Cristo (d.C.). In altre parole, nella visione cristiana Gesù sta al centro della storia.

Sentiamo di continuo il bisogno di indicare delle date. Quando i giornali, la radio o la TV raccontano episodi del nostro tempo, ne indicano abitualmente giorno, mese e anno. E quando i libri di storia parlano di personaggi del passato, li incorniciano dentro le rispettive date. Ebbene, indicando o ascoltando una data, siamo anche invitati a pensare a quella notte lontana, quando gli occhi estasiati della Vergine e di Giuseppe e gli occhi felici e pensosi di alcuni pastori contemplarono, per la prima volta, il bambino Gesù.

Questo modo di indicare gli anni, però, contiene in sé un errore. Il computo che gli sta alla base lo fece per primo un monaco del sesto secolo, Dionigi il Piccolo, che fissò la nascita di Gesù all'anno 754 di Roma. Sbagliò per un ritardo di almeno quattro anni. Va anche notato che, malgrado gli enormi progressi delle scienze da allora ad oggi in tutti i campi, non siamo in grado nemmeno oggi di stabilire con certezza l'anno esatto in cui nacque Gesù. Perché la Chiesa antica, la Chiesa delle origini, non ebbe mai l'intenzione di trasmettere ai posteri una biografia di Gesù come la vorremmo noi. I Vangeli che parlano dell'infanzia del Signore, Matteo e Luca, offrono sì dei riferimenti alla storia del tempo, ma non tali da rendere sicuro l'anno in cui nacque il Salvatore. Il Vangelo più utile è quello di Matteo. San Matteo racconta che il re Erode cercò di

uccidere il bambino Gesù; ora il re Erode morì nell'anno 4 prima dell'era cristiana, e quando avvenne quella persecuzione il bambino doveva avere almeno qualche mese di vita. Anzi, per motivi diversi, si ritiene che Gesù avesse allora un anno o forse due. Inoltre, tra quella persecuzione e la morte di Erode dovette passare del tempo. Con molta probabilità Gesù sarebbe nato o nel 7 o nel 6 prima della nostra era. L'anno che sta per chiudersi non dovrebbe chiamarsi dunque il 2009, ma il 2015 o il 2016.

San Luca ci informa che Gesù nacque durante una notte. In quella notte, vicino a Betlemme, alcuni pastori vegliavano facendo la guardia al loro gregge, all'aperto. D'improvviso un Angelo si presentò a loro e la gloria del Signore illuminò la campagna. L'Angelo portò ai pastori un annuncio straordinario, punto d'arrivo della speranza secolare di Israele: "Non temete – disse – ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore". Aggiunse un invito: "Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia".

Non sappiamo in quale modo i pastori abbiano individuato il luogo dove stava quel bambino, oggetto di grande amore perché avvolto in fasce, ma tanto povero da essere adagiato in una mangiatoia. Probabilmente fu la luce di una lampada che, tra le povere case immerse nell'oscurità, rischiarava un luogo ancora più povero, forse una stalla o una abitazione abbandonata e diroccata. Arrivati alla mangiatoia, trovarono la famiglia al completo. Scrive San Luca: "Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia".

In quel tempo, i pastori stavano ai margini della vita civile e religiosa d'Israele. Ma davanti a quel bambino dal grande avvenire non si sentivano a disagio, perché era più povero di loro. Sarebbe stato il Salvatore non solo di Israele, ma di tutte le Nazioni. Avrebbe portato da Dio la pace ad Ebrei e a non Ebrei. A tutti gli uomini. Perché a tutti si stendeva l'abbraccio di Dio. Come avevano cantato gli Angeli: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

p. Giuseppe Danieli



## LA GLOBALIZZAZIONE

considerazioni critiche nell'enciclica del Papa "Caritas in Veritate"

**M**i sembra centrale questa affermazione: "La società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli" (n. 19). Sono significativi sotto questo profilo i titoli del terzo e del quinto capitolo, che sono rispettivamente: "Fraternità, sviluppo economico e società civile; La collaborazione della famiglia umana". Parlare di *fraternità* e di *famiglia* è mettersi in un'ottica che non può essere ridotta ad una accettazione passiva della globalizzazione. Papa Benedetto esprime alcune considerazioni critiche che così possiamo riassumere.

Prima di tutto: "L'esplosione della interdipendenza planetaria (n. 33) - cioè la globalizzazione - richiede una nuova e approfondita riflessione sul senso dell'economia e dei suoi fini, nonché una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo per correggerne le disfunzioni e le distorsioni" (n. 32). Se in valore assoluto cresce la ricchezza, cresce anche in modo esponenziale la distanza tra ricchi e poveri; "i costi umani sono sempre anche costi economici e le disfunzioni economiche comportano sempre anche costi umani" (ivi). Per questo rimane come obiettivo primario l'accesso al lavoro per tutti e il mantenimento della situazione di occupazione quale soglia entro la quale, quando sono rispettate le leggi, è salva la dignità della persona, la sua partecipazione alla crescita sociale, il suo beneficio personale e familiare.

La globalizzazione ci pone di fronte ad un "quadro dello sviluppo che è policentrico" (n. 22). Attori e cause dello sviluppo come del sottosviluppo sono molteplici: corruzione ed illegalità, modelli culturali e forme sociali di comportamento che possono favorire o meno lo sviluppo sociale, imprese internazionali e gruppi emergenti finanziari, aiuti internazionali e loro uso, ecc. Il papa si richiama ancora una volta a quella triplice collaborazione tra stato-impresa-società civile come origine di un



di  
Tullio  
Locatelli

equilibrato sviluppo, realizzando una *civilizzazione dell'economia* (n. 38) capace di non negare il profitto, di andare oltre una logica di scambio, di mantenere fini mutualistici e sociali, tanto a livello nazionale quanto a livello internazionale.

Mercato ed impresa meritano un discorso a parte. Il mercato non può essere solo guidato dal principio della giustizia commutativa, che guida i rapporti del dare e del ricevere tra soggetti paritetici. Senza i principi della giustizia di-

tributiva e della giustizia sociale, il mercato non crea nessuna forma di coesione sociale. "Senza forme interne di solidarietà e di fiducia reciproca il mercato non può pienamente espletare la propria funzione economica" (n. 35). In altre parole, non è la semplice estensione

della logica mercantile che crea un nuovo modo di rapportarsi tra popoli e nazioni. La logica mercantile non può estraniarsi dalla finalità del bene comune che la sfera politica indica e di cui si fa carico (n. 36).

Così per l'impresa: "la gestione dell'impresa non può tenere conto degli interessi dei soli proprietari della stessa, ma deve farsi anche carico di tutte le altre categorie di soggetti che contribuiscono alla vita dell'impresa: i lavoratori, i clienti, i fornitori dei vari fattori di produzione, la comunità di riferimento" (n. 40). Torna il tema di

una circolarità di fattori che entrano nella sfera economica, per cui ogni singolo fattore deve entrare in dialogo con gli altri per un fine che si riassume nella giustizia sociale capace di realizzare il bene comune.

Infine troviamo una parola specifica per la finanza, per la quale si chiede: retta intenzione, trasparenza, e di esprimersi sia come macro sia come microfinanza (n. 65).

Indicazioni preziose, ma spesso dimenticate o tralasciate. Ma il papa non perde la speranza e afferma con fiducia che all'uomo è possibile costruire una civiltà degna di ogni uomo e di ogni nazione. Facciamo nostra questa speranza e su di essa fondiamo il nostro pensare e il nostro agire.





# SAN GIUSEPPE NEL CINEMA

BREVI ACCENNI DI ALCUNI FILM SU SAN GIUSEPPE

## JESUS (1998)



C'è un film, sempre intitolato "Jesus", che fa parte della grande produzione televisiva internazionale sui personaggi della Bibbia. È stato diretto da Roger Young nel 1998. Qui è interessante che san Giuseppe, per quanto raffigurato troppo anziano, ha un rapporto forte col figlio, sia avviandolo al lavoro e a prendere coscienza di se stesso, sia oltre la sua morte che diventa decisiva per l'inizio della missione di Gesù. Un destino dunque, quello di Giuseppe, insuperabile e decisivo: una volta scomparso, spalanca la strada al Figlio divino.

## JESUS (1999)

Il film americano "Jesus", diretto nel 1999 da Kevin Condon, ha qualche aspetto originale nel rappresentare la figura di San Giuseppe. Il custode paterno del Redentore ha tutto il tempo, nella vita condotta a Nazareth, per passare da maestro a discepolo del suo figlio.

## MARIA FIGLIA DEL SUO FIGLIO (1999)

Nella prima parte di "Maria figlia del suo figlio", film diretto per la TV nel 1999, san Giuseppe ha un ruolo importante. Con fatti ricavati per lo più dagli apocrifi, si svolge la sua storia, in cui è richiesto anche a lui, come alla sposa, di capire che in qualche modo deve diventare discepolo e "figlio del suo figlio" (secondo la espressiva espressione dantesca).

## GIUSEPPE DI NAZARETH (2000)



"Giuseppe di Nazareth", per la regia di Raffaele Mertes e la musica di Marco Frisina, è un film di particolare interesse, dato che tratta di san Giuseppe in maniera specifica e con sostanziale aderenza al Vangelo. È stato trasmesso nel 2000 in TV ed è reperibile in DVD. È consigliabile la sua visione. Qui il protagonista è proprio san Giuseppe e la storia viene raccontata attraverso i suoi occhi celesti.

## LA SACRA FAMIGLIA (2006)

Trasmesso in TV, è una fiction in due parti con il titolo "La Sacra Famiglia". Fondato sui vangeli apocrifi

e non su quelli canonici, ha voluto dichiaratamente presentare una storia in cui emerge un Giuseppe dal volto umano, vicino ai problemi e ai sentimenti dell'uomo d'oggi. Alcune scene appaiono credibili e indovinate, come ad esempio la nascita di Gesù. Purtroppo non tutte le scene si mantengono a un buon livello. Non sempre le interpretazioni dei personaggi appaiono adeguate e non mancano alcune cadute di stile. Pare comunque accettabile il tentativo di avvicinare i tre protagonisti al quotidiano e presentare l'umanità e l'attualità della Santa Famiglia, alle prese con le difficoltà di ogni giorno, gli alti e bassi delle relazioni, i dubbi e le incertezze del percorso, la crescita di un figlio ordinario e straordinario nel medesimo tempo.

## NATIVITY (2006)



Il film "Nativity", nelle sale cinematografiche dal dicembre 2006, reperibile in DVD, presenta la figura di san Giuseppe come uno dei protagonisti, anzi è forse il personaggio che maggiormente risalta in questa pellicola. Di due adolescenti e della loro straordinaria avventura racconta dunque "Nativity": la giovanissima Maria e il giovane Giuseppe. Bisogna dare atto che il film è decisamente fedele al racconto del vangelo di Matteo e di Luca, accurato nel riprodurre il contesto storico-geografico, umanissimo nel ripercorrere la storia e i sentimenti di Maria e Giuseppe. La regia è delicata, rispettosa del dato evangelico, da un lato asciutta e scarna, dall'altro poetica e suggestiva, accompagnata da una bella fotografia e da una musica dolce. Soprattutto sa entrare nei panni dei personaggi, rappresentati espressivamente nella semplicità del quotidiano e nell'eccezionalità della loro vicenda. Senza cedere alla retorica del Kolossal, il film segue l'evolversi del rapporto tra Giuseppe e Maria, fino alla natività e alla fuga in Egitto, con le scene che si susseguono con calma, i discorsi essenziali, i gesti e gli sguardi che esprimono più delle parole.

p. Angelo Catapano

Articolo tratto dal libro "Riscopriamo san Giuseppe" a cura del "Centro Studi san Giuseppe", Roma 2008, Lem.

un "M O n d o"  
x i GiOvani

Domenica 13 settembre,  
la Pastorale Giovanile Vocazionale  
Murialdina di Villa Bosch (Argentina),

ha celebrato la Giornata dell'Animatore Murialdino. Nella mattina si sono riuniti gli animatori di tutti i gruppi della pastorale nel Seminario "San Leonardo Murialdo" di Manzanares. Si è iniziato con un confronto sulle caratteristiche dell'Animatore Murialdino, per poi condividere la celebrazione della Messa - Rock animata dal coro dell'oratorio JAR; successivamente, partecipazione al pranzo comunitario e a un pomeriggio di giochi per onorare così al meglio la nostra Giornata. Ci uniamo a tutti i giovani che partecipano alla pastorale della FdM e chiediamo al Signore che susciti in essa vocazioni che vogliono dedicarsi a Dio. S.Martinez Vera



Xique-Xique, Brasile

Le Suore Murialdine, presenti a Xique-Xique, a Bahia (Brasile), insieme all'equipe degli educatori, nel mese di giugno 2009, all'interno delle feste tipiche della comunità locale (Festa da Cidade, Festa Junina, Comemoración de Santo Antonio, São Pedro e São Paulo) hanno realizzato delle attività con i ragazzi, giovani ed adolescenti coinvolgendo le famiglie, la parrocchia e le comunità vicine. "Partecipa a tutto ciò che è bello, vero e santo..." (S. L. Murialdo) Ir. N. Rui



Centro de Formação  
Filipe Augusto

Dopo due settimane di attività, abbiamo inaugurato ufficialmente i programmi del Centro Preventivo Ubaldo Bonucchelli della città di Tena. Bambini, giovani e adulti che partecipano al doposcuola, ai giochi didattici, alla sala da pranzo popolare, ai laboratori occupazionali di cucina e bigiotteria sono stati presenti a questo evento circa in 120 persone. Ci ha accompagnato l'ing. Washington Varela, sindaco della città, ed altre personalità importanti. Abbiamo ricordato la persona del R. Bonucchelli, Giuseppino del Murialdo, il quale senza dubbio ci benedice dal cielo, dal momento che il nostro Centro cresce continuamente e, soprattutto, si dimostra una risposta azzeccata ai problemi dell'infanzia e della gioventù di Tena. O. Galeas R.

Tena, Ecuador



vita giovani

2008 - 19 marzo - 2009



Un anno di vita per il Portale della Famiglia del Murialdo

Immagini Documenti Filmati di moltissimi momenti vissuti nelle opere della Famiglia del Murialdo.

L'occasione del primo anniversario è l'occasione per dire GRAZIE a tutti quanti hanno collaborato! Per le notizie, immagini e documenti che hanno condiviso.

E... se il Portale diventasse ancora più voce del bene che si fa nelle nostre opere!

SEMPLICE! invia a: news@murialdo.org 1 foto + 1 breve testo

1° Anno del Portale Famiglia del Murialdo www.murialdo.org



Ormai è trascorso già un anno dall'inaugurazione del Portale! Un anno di notizie, di incontri e di tanti contatti... È divenuto davvero un portale internazionale che ha portato nelle case e nel cuore di ogni membro della Famiglia del Murialdo, il mondo intero in cui la FdM vive e si esprime. In questi mesi la copertura con notizie dalla FdM ha raggiunto tutti i continenti, cercando di far avvicinare tutti quanti alle nostre iniziative di portata internazionale anche a distanza, mettendo a disposizione materiali, video, immagini. Una casa di tutti noi, nella quale incontrarci, conoscerci, stare insieme e convivere qualcosa della nostra vite. Il portale è un ricco archivio, non solo di notizie. Sono a disposizione numerosi testi e riflessioni per conoscere meglio il Murialdo e la figura di San Giuseppe. Ci sono anche i video, i fumetti per i più piccoli, il percorso interattivo per la città di

Torino, numerose preghiere e riflessioni... e presto aumenteranno le possibilità di conoscere gli scritti del nostro Santo. Nel www.murialdo.it, grazie alla collaborazione con giovani delle singole Opere, è ormai una realtà l'utilizzo del nostro network per diffondere tra i giovanissimi i video, i materiali e i materiali che saranno poi utilizzati negli Oratori, nonché l'utilizzo del calendario provinciale per i tanti appuntamenti. Come dimenticare poi il "sito nascosto", la Community dei Giovani della Famiglia del Murialdo: un luogo dove i 70 ragazzi e ragazze delle Opere Italiane quotidianamente si confrontano, si conoscono e crescono insieme nel loro cammino come educatori e giovani... Dire che questo Portale è la nostra casa virtuale comune, significa chiedere attenzione, cura e partecipazione. Significa ricevere dal Portale tutto quello che esso può dare, ma anche impegnarsi a dare anche tutto quello che si può dare, con atteggiamenti collaborativi. Per questa occasione abbiamo stilato le "M. Org Stats", le statistiche di un anno di vita del Portale. Potrebbero sembrare dei semplici numeri, ma riescono a dare la portata dell'impatto che Internet ha per la FdM: uno strumento necessario per scambiarsi idee, impressioni, relazioni... per continuare a crescere con un arricchente scambio di idee. Persone: sono la cosa meno virtuale di questa realtà che è il Portale. La Redazione durante questo anno di vita ha avuto modo di entrare in contatto con tante persone che vivono il carisma nel Murialdo nelle Opere giuseppine, murialdine, tra i laici e i giovani di tante parti del mondo. È stato un bel modo per raccogliere informazioni, ma anche per conoscere e coinvolgere tante persone, arricchendo lo stesso M. Org Team di amicizie uniche e sincere. Soltanto grazie all'aiuto di questi collaboratori, di ogni singolo educatore, dei giovani che ci hanno contattato, il Portale riesce, giorno dopo giorno, a vivere, a far conoscere il bello e la vitalità della Famiglia del Murialdo, fatta di persone che operano tra i giovani.

http://forum.pastorale.murialdo.org

### È iniziata la terza tappa del Forum Pastorale

Dopo la prima tappa virtuale, che iniziò quasi un anno fa con le presentazioni di diverse opere molto significative di ogni provincia nel servizio ai bambini e ai giovani più poveri e bisognosi, e dopo la seconda tappa di tipo presenziale svolta a Londrina in Brasile, dal 26 aprile 2009 al 03 maggio 2009, è iniziata, da poche settimane, sul portale della Famiglia del Murialdo la terza tappa! In questa nuova fase del Forum riprenderemo i temi trattati nella prima e seconda e li andremo ampliando e approfondendo in tre dimensioni:

1. **Presentazione mensile di uno studio di approfondimento** circa ognuna delle nove linee comuni di azione della FdM che sorsero come conclusione dal Forum di Londrina. Diversi fratelli della nostra FdM si sono offerti per presentare gradualmente questi temi.
2. Continuare con la **presentazione delle opere di tipo socio-educativo-pastorale** delle diverse nazioni che si dedicano in modo prioritario al servizio dei bambini e giovani più poveri.
3. **Presentazione mensile dei diversi tipi di risposte e servizi educativi-pastorali** che offriamo ai nostri bambini e giovani più poveri. Ogni provincia o settore della nostra FdM ha assunto una tematica di approfondimento in sintonia con alcuni dei tipi di servizi che la caratterizzano. Si cercherà di mostrare non la somma di ognuna delle opere che agiscono in quel settore, bensì una visione globale di quella realtà, delle sue sfide e problematiche, delle modalità di lavoro e delle prospettive future del settore. Si aprirà un dialogo di approfondimento costruttivo ed arricchente attraverso i forum di discussione.

Speriamo di contare con la tua partecipazione e con i tuoi contributi nei diversi forum. Fra tutti, attraverso la formazione reciproca che nasce dal condividere la nostra esperienza di vita e servizio, possiamo dare sempre più dinamismo e qualità alle nostre risposte a beneficio dei "più nostri"...

Ti aspettiamo nel nostro sito del Forum Pastorale: <http://forum.pastorale.murialdo.org>



FORUM PASTORALE La FdM al servizio degli ultimi



### Scuola Educatori 09



40 giovani tra educatori ed animatori che prestano servizio nelle varie opere dei Giuseppini del Murialdo. "Del Murialdo" perché si può essere educatori, in molti modi, luoghi, e si possono seguire più scuole di pensiero (Montessori, ...) ma se si presta il proprio operato nelle opere giuseppine del Murialdo, le cose cambiano. Diventano infatti ispiratori del nostro lavoro Gesù e il nostro Santo Leonardo. Alla loro scuola ci siamo messi. L'analisi del testo biblico ci ha permesso di ritrovare in Gesù un favoloso "esempio di pedagogia" vissuta! Anche il Murialdo, manifestandosi con il suo carisma, diventa punto di riferimento per saper mettere al centro dell'attenzione il cuore dei giovani! Abbiamo riflettuto sulle motivazioni che ci hanno spinto a diventare educatore e animatore, e sulla differenza tra le due figure. Essere animatore è dettato dalla volontà di vivere il/ in gruppo, dalla presenza di un amico, dall'immagine rimasta dentro ciascuno di un animatore, ecc..., la scelta di essere un educatore è più radicale perché implica un'assunzione di responsabilità, la fatica di una formazione continua e la necessità di diventare membro della comunità educante cristiana. Si perché abbiamo intuito che occorre svolgere parallelamente un percorso di fede, perché essere educatore è una vocazione, essere "mediatore tra Dio e i ragazzi, uno strumento nelle sue mani". Valentina e Nadia



Aspettiamo anche il tuo prezioso contributo. Contattaci scrivendo a: [team@murialdo.org](mailto:team@murialdo.org)



## GENITORI

**E**ssere genitori vuol dire, in ultima istanza, prendere parte alla grande avventura della generatività. Generare è, in principio, un'esperienza femminile. Etimologicamente significa produrre, far esistere, ma in un modo che demistifica l'idea violenta di una libertà creatrice e assoluta, nella serena consapevolezza del molto che non si controlla, dell'attesa di qualcosa che non conosciamo ancora.

mai limitarsi a dare una risposta tecnica ad un problema – condizione pure necessaria – ma è esserne coinvolti, partecipare e, per questa via, restituire un senso; è la capacità di far nascere qualcosa che ha tempo e chiede tempo, in un mondo in cui tutto è istantaneo e nulla sta insieme e dura. In questo modo, la generatività restituisce alla libertà l'orizzonte di senso che oggi le manca, insegnandole a pensarsi prima di tutto come libertà d'essere e di far essere, e poi di far durare.

La pretesa illusoria di poter disporre pienamente di sé e degli altri viene così smascherata. Senza essere meramente passiva, ma anche senza essere completamente attiva, la generatività riconosce e valorizza la volontà creatrice che è in noi, a cui chiede però la disponibilità a essere attraversati e ad accompagnare un processo che non solo non è mai pienamente sotto il nostro controllo, ma che ci è anche antecedente (possiamo generare perché siamo stati generati) e successivo (chi generiamo potrà a sua volta generare).

Essere genitori è vivere questa esperienza fondamentale, scoprendo che il figlio che nasce è davvero un altro, ma che non per questo ci è impossibile amarlo, anzi. Anche se tante volte questo amore costa caro, più di quanto avremmo potuto immaginare. In questo modo chi ha la fortuna di essere genitore fa l'esperienza entusiasmante di un altro che, attraverso di noi, entra nella vita e vi si incammina, apportandovi la sua novità, unica e originale. Quasi che l'intero universo potesse risultare impoverito dalla sua assenza. Una vita che anche a noi è stata donata e che noi, a nostra volta ri-doniamo, nella consapevolezza che la cosa più bella che può accadere ad un genitore è vedere che la vita del figlio lo sorprende e lo arricchisce, ben al di là delle sue idee, aspettative e presunzioni.

Chi genera sa di non essere padrone della realtà, di non controllarla interamente, di non potere fare tutto quello che vuole, di essere parte di qualcosa di più grande che conosce solo fino ad un certo punto, di un mistero che lo avvolge, di una storia che lo precede e di condizioni che gli pongono dei limiti. Generare ha, altresì, strettamente a che fare con il desiderio, cioè con gli affetti e con la vita. Per questo, generare non è

Chiara e Mauro Magatti

vita giovani

**N**on si vedeva da diverso tempo una partecipazione così massiccia delle ONG romene al Festival delle ONG Romene svoltosi dall'11 al 13 Settembre a Bucarest, nella cornice delle strade del centro storico. Danze popolari, concerti, spettacoli di teatro, ma soprattutto, 200 ONG partecipanti che hanno avuto la possibilità di presentare le loro attività al grande pubblico (30.000 visitatori circa) ed hanno approfittato dell'opportunità, unica durante l'anno, di scambiare esperienze e problemi con altre associazioni provenienti da tutto il territorio nazionale, operanti nei più svariati settori, salute, disagio, ambiente e così via. Ovviamente non poteva mancare la Fundatia Murialdo di Popesti Leordeni, che ha presentato, per la prima volta, uno stand colorato e vivace, grazie ai lavori dei bambini del Centro diurno. Tantissimi i visitatori ed i curiosi che hanno chiesto informazioni sulle nostre attività sociali. Ma la parte del leone l'hanno fatta i nostri corsi di formazione professionale, centro dell'interesse della maggior parte dei passanti. Tutti i settori della Fundatia si sono impegnati per la buona riuscita di questo evento, ed i responsabili stessi, in prima persona, hanno dedicato il loro tempo direttamente presso lo stand... una maratona di 30 ore (10 al giorno) presso la quale la fondazione ha distribuito oltre 11.000 volantini illustrativi delle nostre attività e dei nostri corsi.

Lo scambio di esperienza e la conoscenza con altre ONG ha permesso di creare un database di indirizzi che certamente saranno utilissimi, quest'anno, per poter lavorare in rete con altre realtà, in tutti i settori.

Il 17 e 18 settembre sono state 2 giornate molto intense per la nostra Fondazione Murialdo. Operatori, Volontari ed Animatori del Centro Diurno "MADINO", Insieme ad Insegnanti e Direttori delle scuole pubbliche di Popesti Leordeni hanno partecipato ad una 2 giorni di Formazione Permanente sul tema della "diversità", in vista di perfezionare le loro competenze nel lavoro con i minori di Etnia Rom che frequentano il nostro centro e che ormai hanno raggiunto il 30% dell'utenza del nostro Centro diurno, che quest'anno annovera ben 60 bambini iscritti oltre a una lunga lista di attesa.

La formazione, finanziata dalla fondazione tedesca RENOVADIS, è stata sviluppata dall'Associazione ROM pentru ROM e da IBO Italia (Ong di Ferrara). Una 2 giorni formativa dinamica e coinvolgente, quella preparata dagli amici della "ROM pentru ROM" (ROM per i ROM), che attraverso varie tecniche di animazione sono riusciti con successo a provocare i nostri collaboratori sul tema della diversità, sviluppando anche un serio confronto tra noi e loro su modalità tecnico pedagogiche mirate allo "stare e fare" con minori Rom nell'ottica di migliorare la loro integrazione con gli altri coetanei Romeni.

Il 17 Settembre è stato inoltre inaugurato, in un clima familiare e festoso, il parco giochi per bambini finanziato in parte dal Rotary Club di Alessandria e Grappola (Levante Ligure) in collaborazione con il Rotary Club di Bucarest. Alla presenza di numerosissimi bambini e mamme, è stato tagliato il nostro inaugurale dal rappresentante del Rotary di Bucarest, che ha poi scoperto una targa commemorativa dell'avvenimento. I ragazzi della Fondazione PARADA, che opera con quei minori che popolano tuttora le condotte del riscaldamento di Bucarest e vivono in strada, cercando di riscattarsi attraverso un processo educativo di reintegrazione basato sulla giocoleria, hanno poi allietato i presenti con un piccolo spettacolo di Clown e saltimbanchi. Un rinfresco per adulti e bambini ha concluso la giornata. Infine, domenica 18, abbiamo avuto il piacere e l'onore di una visita informale alla nostra opera da parte del nuovo Console Generale d'Italia in Romania, piacevolmente sorpreso delle nostre strutture e operato.

Marco De Magistris



...dalla redazione

**Buon Natale a ciascuno...  
L'Amore ricevuto...  
diventi contagioso! Auguri!!!**



# RAGGIUNGERE I GIOVANI TRAMITE LA SCUOLA

“**L**a scuola giuseppina strumento di nuova evangelizzazione”: così titolavo all'interno di un mio articolo di *Vita Giuseppina* del 1993. Sono passati tanti anni, ma ne sono sempre convinto. Del resto è stata una esperienza personale, entrando da ragazzo nella scuola di Valbrembo nel 1976, vivendo tanti anni '90 e oltre nella scuola di Rivoli, trovandomi ora nel 2009 in quella di Oderzo. Passano gli anni, ma **la presenza e lo stile dei Giuseppini nella scuola resta**. Oggi non più solo con la presenza di tanti confratelli, ma condividendo il carisma e la sua concretizzazione quotidiana insieme ai laici. “*Se molti giovani non sono più raggiungibili tramite la parrocchia, spesso lo sono tramite la scuola*”, scrivevo allora, “*visto che fino ad una certa età tutti ci devono andare*”. **Dove troviamo oggi tanti giovani che possiamo accostare ogni giorno e per molti giorni all'anno, se non nella scuola?** Non decine, ma centinaia... È osservando tanti Giuseppini all'opera che io stesso ho imparato che si possono svolgere



di  
Massimo  
Rocchi

feste delle famiglie, ritiri, campi formativi, celebrazioni, incontri animatori anche nell'ambiente scolastico, creando gruppi di volontariato e impegno. A distanza di tanti anni **lo vedo ancora oggi**, celebrando le confessioni e la messa di inizio anno con gli allievi di tutto l'Istituto, con una partecipazione superiore nella quantità e nella qualità a quella che possiamo registrare normalmente in parrocchia.

La scuola giuseppina non è solo il luogo delle lezioni, dei consigli di classe e dei colloqui tra genitori ed insegnanti, né solo la scuola delle élite, non in linea con il nostro carisma, anche se la retta scolastica condiziona molto la scelta delle famiglie. È **un ambiente educativo aperto a tutti, anche a quelli che non vanno a messa o all'oratorio** e anche ai non-cristiani, perché a scuola ci devono andare tutti. Coinvolge per tutto l'arco della giornata, per molti giorni e per molteplici attività; una realtà non episodica o settimanale, capace di plasmare la vita concreta dei ragazzi e dei giovani, permettendo un contatto quotidiano molto effi-

cace sul piano educativo. Nell'insegnamento traspaiono i nostri valori, il nostro progetto educativo, la nostra fede incarnata nella nostra vita e nella storia. Questo vale a maggior ragione per l'insegnamento della religione, nel quale **spesso si ottengono maggiori risultati che nella catechesi parrocchiale**. La stessa organizzazione di incontri, gite, dibattiti, giornalini di classe o la semplice presenza di assistenza in cortile durante gli intervalli, sono aspetti importanti e significativi dello stile educativo nella scuola giuseppina, fino a realizzare iniziative in ogni ambito di attività giovanile: crescita, cultura, sport, tempo libero, espressione, formazione, catechesi, liturgia.

**La scuola coinvolge l'intera comunità educativa**, guidata dal progetto educativo dell'opera: è l'ambiente nella sua globalità che educa, prima ancora del singolo. Nella scuola si può sviluppare molto la collaborazione e la condivisione carismatica con i laici, ai vari livelli: con le famiglie, attraverso iniziative che coinvolgano effettivamente nei processi educativi e nelle iniziative annuali dell'istituto; con gli insegnanti e il personale scolastico, che condividono il progetto educativo e collaborano alla sua concreta attuazione; con gli animatori ed educatori delle attività extrascolastiche. È necessario però che tutto l'ambiente sappia vivere davvero il progetto educativo, ponendo più attenzione alle persone che ai ruoli, basandosi sulla autorevolezza e sulla credibilità del proprio essere educatori, che si manifesta sia nei momenti istituzionali che in quelli informali.

**Può essere anche scuola di animazione e di servizio**, se riesce a coinvolgere gli allievi più grandi nell'intraprendere attività formative verso i più piccoli. In questo modo la formazione viene svolta contemporaneamente alle due fasce di età: i più piccoli per ciò che ricevono nelle diverse attività e i più grandi attraverso il servizio che svolgono, condividendo con i giovani più sensibili momenti di vita, di preghiera e di fraternità, e costituendo con loro una équipe formativa di animazione e di servizio. **E se oggi è così, chissà cosa potrebbe diventare**, se cadesse la grande barriera della non parità economica, grande macchia e vergogna della scuola italiana!



## “ENGIM ONG IN SIERRA LEONE”

**S**ono dati agghiaccianti quelli che riguardano l'infanzia e la maternità in Sierra Leone: secondo i dati del *Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite*, un bambino su quattro muore prima di raggiungere i cinque anni di vita, mentre il tasso di mortalità materna è il più alto del mondo: su 100 mila gestanti, infatti, circa 1800 muoiono durante il parto.

Tra le cause all'origine di questo dramma, l'estremo livello di povertà, la situazione di insicurezza alimentare, la scarsità di strutture ospedaliere e la mancanza di personale qualificato. Ad oggi esistono in Sierra Leone meno di dieci ostetriche e l'80 % delle donne partorisce in casa, senza alcuna assistenza da parte di medici, infermieri o altre figure qualificate.

Per questi motivi, l'ENGIM Internazionale, in collaborazione con la *Missionaries' Friends Association* (associazione nata nel pieno della guerra civile per prendersi cura di bambini amputati, orfani e abbandonati), ha avviato un progetto di assistenza alle donne incinte, comprensivo di visite mediche periodiche, parto assistito, assistenza e formazione in materia di allattamento, igiene e nutrizione del neonato, formazione sul parto in casa e vaccinazioni complete per i bambini. Costo di tutte queste attività 500 euro per ogni donna assistita. Il Comune di Napoli ha già sottoscritto l'aiuto per dieci future mamme, ma molte altre associazioni ed organizzazioni sono pronte ad impegnarsi in questo progetto contro la mortalità materna ed infantile.

L'impegno dell'ENGIM per i bambini della Sierra Leone non si esaurisce, comunque, in questo progetto. Grazie all'iniziativa ed al sostegno economico della *Missionaries' Friends Association* - che precisiamo è una ONG sierraleonese, nata dall'impegno dei padri Giuseppini e di alcuni laici locali - è da poco terminata la costruzione di un ospedale pediatrico a Kissy (nella



foto) - uno dei quartieri più poveri e periferici della capitale Freetown - il *Saint Joseph Health Medical Centre for Children*. Il nuovo ospedale (la cui inaugurazione è prevista proprio in questo mese di dicembre) ha come primo obiettivo quello di fornire una struttura di riferimento ed assistenza alle partorienti, ed è l'unico ospedale nel raggio di centinaia di chilometri.

In questa struttura sanitaria, grazie ad un articolato progetto del COOPI (Cooperazione Internazionale) nel distretto del Kono e in quello di Freetown, convergeranno anche gli aiuti della Cooperazione Italiana, che ha deliberato di finanziarne il potenziamento delle strutture e apparecchiature mediche. In questo intervento l'ENGIM si occuperà, tra l'altro, di favorire le visite pre-natali e post-partum delle donne in gravidanza; migliorare gli interventi per i bambini malnutriti di Kissy e di tutta l'area circostante; formare il personale sanitario; ottimizzare le strutture dell'ospedale, con particolare riguardo all'impianto idrico.

Massimo Angeli

Per sostenere l'iniziativa è possibile effettuare una donazione sul conto corrente: ENGIM - Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo BANCA POPOLARE DI SONDRIO - AG. Roma 17 - IBAN: IT78E0569603217000003166X92. Oppure sul Conto Corrente Postale: ENGIM - Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo CC n. 30836035. Specificare sempre nella causale del versamento: Progetto donne madri Sierra Leone.

## BUON COMPLEANNO AL GHANA

### ULTIMA NAZIONE IN CUI SONO ARRIVATI I GIUSEPPINI

**N**el mese di maggio in Ghana, precisamente a Ejisu, si è ricordato il 10° anniversario dell'arrivo dei primi Giuseppini, avvenuto nello stesso mese nel 1999, quando p. Luigi Cencin e p. Giuseppe Cavallin giunsero a Ejisu, nella regione Ashanti (250 Km a nord ovest della capitale Accra), e avviarono la *Murialdo House* per accogliere i nostri seminaristi di filosofia provenienti dalla Sierra Leone e dalla Guinea Bissau, in quel tempo in pieno periodo bellico. Dopo i primi anni eroici, passati in una piccola casa presa in affitto, ora la comunità dispone di una ampia struttura, accogliente e colorata, curata nei dettagli con verdi aiuole, un buon orto e un campo da gioco.

A Ejisu il nuovo direttore è p. Mark Withers e gli altri formatori sono p. Eric Kargbo e p. Antonio Testa. I nostri 15 studenti di filosofia, assieme a quelli di altre Congregazioni, frequentano la vicina università retta dai padri Spiritani.

I confratelli curano anche diverse attività pastorali nei dintorni: animazione nei gruppi giovanili parrocchiali, nelle scuole superiori, in luoghi di periferia e assistenza ai ragazzi bisognosi. È in corso anche una significativa pastorale vocazionale aperta anche a giovani di altri paesi (specie Nigeria), con esperienze di *"Come and See"* e di accompagnamento personalizzato. Sintetizziamo alcune delle attività giuseppine in Ghana.

**MURIALDO BOYS:** abbiamo in casa tutti i giorni, inclusi i sabati e le domeniche, le feste e le vacanze, una dozzina di ragazzi dagli 11 ai 20 anni, i cui genitori sono "assenti". Noi consideriamo questi ragazzi i nostri fratelli più piccoli con cui vivere. Li aiutiamo a studiare e a lavorare, gli offriamo il pasto quotidiano, ci divertiamo con loro e soprattutto stiamo assieme a loro. Ogni studente giuseppino fa un po' da fratello maggiore a uno di loro!

**STUDENTS' ASSOCIATION:** quasi settimanalmente incontriamo studenti di 4 scuole superiori della zona (Ejisuman, Secondary Technical, Bonwire, Juaben). Facciamo con loro programmazione trime-

strale e annuale. Li aiutiamo ad organizzare Forum, giornate di spiritualità, uscite e momenti ricreativi. L'attività coinvolge dai 100 ai 300 studenti. Chiediamo loro di lavorare in équipe tra scuole, di coinvolgere almeno uno dei loro professori come "assistente" e di tener informati presidi e genitori delle loro attività.

**YOUNG ANIMATORS:** abbiamo mensilmente un incontro formativo con una cinquantina di adolescenti della città, il cui apice di presenze arriva a 130 durante le attività estive a favore dei più piccoli (estate ragazzi). Negli incontri affrontiamo argomenti pertinenti alla loro età: scuola, fede, salute, affettività, ordine pubblico, bullismo, tradizioni...

**CATHOLIC ASSOCIATIONS:** facciamo animazione giovanile nella parrocchia di "St. Anthony", dove ci troviamo, e in altre 5 cappellanie (Besease, Krapa, Kwamo, Onwe, Fumesua), affiancandoci ai gruppi di "Azione cattolica" e altre organizzazioni parrocchiali.

**PARISH ACTIVITIES:** siamo presenti nell'animazione giovanile vicariale. I nostri studenti cercano di interessare e coinvolgere i loro coetanei, altri seminaristi, i responsabili delle organizzazioni parrocchiali, adulti e parroci.

**DELEGATION of AFRICA:** dal 2006 la *"Murialdo House"* è anche la sede della Delegazione dell'Africa e in particolare del nostro "capo", Don Mariolino Parati. Inutile dire che Ejisu è anche la sede... di tante nostre speranze!

Diversi giovani volontari italiani sono stati con noi durante il mese di agosto negli ultimi anni e sono tornati a casa entusiasti! Perché non venite a trovarci anche voi?

p. Luigi Cencin

Nelle foto: alcuni momenti celebrativi del 10° anniversario svoltisi nella Casa Murialdo, alla presenza del vescovo di Konongo-Mampong, Mons. José Osei Bonsu, dei formatori, degli studenti e di altri religiosi e religiose della zona. I festeggiamenti hanno coinvolto anche le famiglie dei giuseppini, novizi e postulanti ghanesi, già 10 giovani!

## SI È CONCLUSA L'EDIZIONE DEGLI "SCRITTI" DI SAN LEONARDO MURIALDO

Nel mese di febbraio 2009 è stato dato alle stampe il volume degli *Indici degli Scritti* di san Leonardo Murialdo: è il quindicesimo e, come si legge nella presentazione, conclude la collana degli *Scritti* del nostro fondatore. Vi compaiono l'indice delle materie, quello dei nomi di persona e di località; quello biblico, alcuni testi allografici non presenti nel volume quattordicesimo, un'errata corrige dei volumi I-XIII degli *Scritti*.

È noto che i primi tredici volumi, editi tra il 1995 e il 2005, contengono gli scritti autografi del santo. Invece il volume XIV (stampato nel 2006) riporta gli scritti *allografici*, cioè di mano diversa da quella del Murialdo, ma aventi comunque qualche legame con lui. Il lavoro di redazione di questo come degli altri indici è stato assai impegnativo e ciò spiega il lasso di tempo trascorso tra l'edizione dell'ultimo volume degli autografi (il XIII, nel 2005) e la comparsa degli *Indici* (2009). I curatori (p. José Fidel Antón, p. Giovanni Boggio, p. Giovenale Dotta, p. Giuseppe Fossati) vi si sono applicati per tre anni (2006-2008).

La pubblicazione degli *Indici* offre l'occasione per tentare un bilancio dell'impresa editoriale degli *Scritti*, portata a termine dal Centro Storico Giuseppini del Murialdo, organismo istituito in seguito alle istanze del XVII Capitolo Generale (Viterbo 1982), che aveva demandato al Consiglio Generale «la costituzione del Centro di studi storici sulla Congregazione» (Decreto n. 2), cosa che poi effettivamente avvenne all'inizio del 1983.

Nella documentazione conservata presso il Centro Storico si trova un primo accenno alla necessità di porre mano ad un'edizione critica degli *Scritti* fin dal verbale della riunione del 6 dicembre 1984; se ne parlò più ampiamente in quella del 21 settembre 1985 e si avviò concretamente la fase preparatoria nel 1986, arrivando alla pubblicazione del primo volume nel 1995, come detto. In quel primo volume, i curatori (p. Giovanni Boggio, p. Giuseppe Fossati, p. Fausto Masante) firmavano un'introduzione che rifaceva la storia degli *Scritti*, ricordando l'edizione dattiloscritta del 1942, la sistemazione degli originali eseguita da p. Francesco Gavioli negli anni 1952-1955, la seconda edizione dattiloscritta curata da p. Armando Castellani negli anni Sessanta, con l'aiuto degli studenti di teologia di Viterbo. Il merito di quell'edizione «fu quello di diffondere all'interno della congregazione fondata dal Murialdo, gli scritti del Fondatore fino allora conosciuti solo attraverso citazioni di passi più o meno lunghi presenti in alcune pubblicazioni e articoli» (*Scritti*, I, p. VIII, nell'Introduzione).

Maggiore diffusione ebbe l'edizione ciclostilata curata sempre da alcuni studenti di teologia di Viterbo tra il 1978 e il 1984: si trattava di una semplice trascrizione dell'edizione di Castellani, ma la sua «tiratura» un po' più elevata consentì a parecchie comunità giuseppine di dotarsi dei testi del Murialdo, da allora chiamati *Manoscritti*. Era però necessario approdare ad un'edizione critica, in modo da offrire a tutti la sicurezza di un testo emendato da errori e purificato da qualche aggiunta spuria che frattanto la critica storica andava identificando.

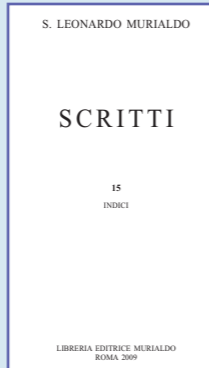
Il lavoro sui testi originali venne affidato a p. Fausto Masante, che vi si applicò a partire dal 1986, prima compilando le schede dei vari fascicoli (*Posizioni*) che componevano gli *Scritti*, poi iniziando la trascrizione a computer (1990), affiancato ben presto (1992) da p. Giuseppe Fossati, che procedeva alla verifica delle trascrizioni stesse. P. Giovanni Boggio coordinava il lavoro, organizzava la parte informatica e si dedicava man mano anche ad un ulteriore controllo delle trascrizioni effettuate. Negli anni seguenti hanno collaborato anche p. Aldo Marengo per il controllo e per le note e p. Giovenale Dotta per qualche sporadica consulenza per alcuni degli ultimi numeri.

Nel suo complesso, si è trattato di un'impresa lunga e faticosa ma assai benemerita. Confratelli e studiosi hanno finalmente in mano un testo sicuro, ricostruito da manoscritti spesso difficili da decifrare, pieni come sono di correzioni, aggiunte, ripetizioni, rimandi... Solo chi vi ha lavorato per anni conosce la pesantezza di un simile impegno, la stanchezza della mente e degli occhi applicati per ore e ore su quelle pagine a volte confuse, disordinate e incomplete.

Un altro merito di questo sforzo editoriale è quello di aver raggiunto, con questa edizione, anche varie biblioteche e centri di cultura, a cui i testi sono stati inviati in omaggio. D'ora in avanti studiosi e cultori del Murialdo potranno accedere direttamente alla fonte e, contemporaneamente, i loro rimandi alle parole del Murialdo potranno essere verificati da tutti, ponendo così fine alle citazioni «di seconda mano».

Ci si augura che vorranno approfittarne tutti i giuseppini, non solo per studi impegnativi, ma anche quando dovranno redigere testi per conferenze, incontri di preghiera, brevi riflessioni... Tra l'altro, è bene ricordare che gli *Scritti* sono consultabili anche in internet all'indirizzo: <http://www.murialdo.org>.

p. Giovenale Dotta



## I SALESIANI DI DON BOSCO UN SOGNO LUNGO 150 ANNI (1859-2009)

Nata ufficialmente il 18 dicembre 1859 a Torino, la Congregazione salesiana è oggi presente in 129 Nazioni con 16.092 salesiani. Il 150° anniversario della fondazione ricorda il raduno avvenuto il 18 dicembre 1859 nella camera di Don Bosco, presso l'Oratorio di San Francesco di Sales a Valdocco, dove 17 giovani, secondo quanto riportato nello storico verbale, decisero «di erigersi in Società o Congregazione che, avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria, si proponessero di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime, specialmente delle più bisognose di istruzione e di educazione».



Molteplici sono state le iniziative e gli eventi in programma nelle 93 Province/Spettorie. L'anno di celebrazioni è iniziato ufficialmente il 31 gennaio 2009, festa liturgica di Don Bosco.

L'anno di grazia è stato caratterizzato da altre date ed eventi, tra cui il pellegrinaggio dell'urna contenente una reliquia di Don Bosco che sta percorrendo le diverse Nazioni in cui sono presenti i Salesiani. L'itinerario ha avuto inizio nel mese di luglio di quest'anno a cominciare dal Cile e si concluderà nel 2015, anno in cui si celebra il bicentenario della nascita di Don Bosco.

San Francesco di Sales, pastore pieno di zelo e maestro di carità, ispirò Don Bosco con il suo umanesimo ottimista e la sua dedizione assoluta alla cura pastorale delle anime. Egli dichiarò: «La Madonna vuole che creiamo una Congregazione. Ho deciso che ci chiameremo Salesiani. Poniamoci sotto la protezione di San Francesco di Sales, al fine di partecipare della sua immensa amabilità». Don Bosco diede il nome di «Pia Società di San Francesco di Sales» al primo gruppetto di 17 giovani che desideravano seguire i suoi passi lavorando per la gioventù.

I nostri lettori già sanno quanto san Leonardo Murialdo (26.10.1828 - 30.03.1900) e san Giovanni Bosco (16.08.1815 - 31.01.1888), oltre a rappresentare due dei tanti santi sociali della Torino dell'Ottocento, fossero soprattutto buoni amici. Entrambi, leggendo i segni dei tempi, si dedicarono alla gioventù povera ed abbandonata della loro città e crearono le condizioni per fondare due congregazioni che portassero avanti la loro opera non solo in Piemonte e in Italia, ma in tutto il mondo.

A cura della Redazione

## LA VOSTRA RISPOSTA

Ringraziamo coloro che in questi mesi  
si sono ricordati della nostra rivista.  
Grazie per la vostra solidarietà.

**ABBONAMENTI:** ABBAZIA DI NOVACELLA - ABRAMO L. e M. - ACCHIONI A. - ACCORNERO P. - ACRI M. - ADIUTORI L. - AERE G. e A. - AGAZZI L. - AGNELLA C. - AGNOLETTO G. - AGNUSDEI M. - AGOSTINETTO S. - AIMO A. - AIMONE L. - ALBANI ROCCHETTI L. - ALBARELLA P. - ALBERTI B. - ALBERTI G. - ALBINO E. E. - ALBONICO P. - ALDEGANI A. e F. - ALDEGANI F. e A. - ALECCI F. - ALESSIATO G. - ALFIERI M. - ALIPRANDI G. - ALTURA F. - ALVISI U. - AMADORI C. - AMANDOLESI M. - AMATO A. - AMATORI B. - AMBROSINI M. - AMBROSIO P. - AMISANO G. - AMOROSO F. - ANDIELLO A. - ANDREOLLI G. G. - ANDRIOLO G. - ANELLI M. - ANNUNZIATA G. - ANTENORI M. - ANTENUCCI G. - ANTONELLI-PAOLETTI - ANTONINI G. - ANTONIUCCHI DE LUCA F. - ARDUIN A. - ARDUINO P.-R.-F. - ARFILLI R. - ARGENTO G. - ARISTOLA F. - ARMELLIN L. - ARPELLINO R. - ARPI G. - ARRIGALE SPINA R. - ARRIGONI G. - ARTUSATO DALL'ANTONIA M.T. - ASCIONE M. - ASS. AMICI DI P. PINI - MISSIONE SIERRA LEONE - AUGUSTO A. - AURELI R. - AVELLINO S. - AVENTAGGIATO A. - AZZOLIN G. - BACCICHETTO M. - BACCIGALUPPI F. e G. - BADO A. - BAETTA E. - BAGNAIA G. - BAIOLETTI - BAJA - BAJO G. - BALASSO G. - BALDAN B. - BALDAN S. - BALDASSARRE L. - BALDO F. e T. - BALDONI D. - BALDOVIN E. - BALDUINI CIAFFI O. - BALLOR STUARDI M. - BARBARO M. - BARBERIS S. - BARBIERI C. - BARBIERI F. - BARBIERI V. - BARBIERO F. e R. - BARBONI G. - BARDIN M. - BARDINELLA L. - BARELLA G. - BARILARI B. - BARONI E. - BARONI M. - BARRANCO MARANTO S. - BARRETTA M. - BARRIA S. - BARTOLI R. - BARTOLOMEI A. - BARZASI G. - BASSINI A. - BASTONI F. e V. - BAUDINO A. - BECCHIO B. - BEDIN F. - BELARDINO B. - BELLAGAMBA S. - BELLATO G. - BELLESE P. - BELLEZZA M. - BELLINASSO D. e F. - BELLINASSO S. - BELLINI G. - BELLINI O. - BELLINO E. ed E. - BELLOTTO D. - BELLUCO R. - BELMONDO G. - BELOTTI S. - BELTRAMO C. e - BENEDETTO L. - BENEDETTO L. - BENELLI - BENETOLLO P. G. - BENETTI E. - BENI G. - BENOTTO A. - BERARDENGO - BERETTA B. - BERGAMO A. e S. - BERGER M. L. - BERGOMI F. - BERLINI M. - BERLOFFA M.G. - BERLOFFA C. - BERNARDI M. - BERNARDI B. - BERNARDI G. - BERNARDI L. - BERNI DON G. - BERNI G. - BERNO G. - BERRETTI M. - BERTAA. - BERTELO S. - BERTOCCO G. - BERTOLDERO U. - BERTOLDI P. - BERTOLDO G. - BERTOLINI I. e M. L. - BERTOLONE L. - BERTOLOTTO L. e C. - BERTOLOTTO M.P. e A. - BERTOSSI A. L. - BETANIA DEL - S. CUORE - BETTINI D. - BIALDI S. - BEVINI L. - BIAGI I. - BIANCA G.I.P. - BIANCHI A. - BIANCHI F. - BIANCHINI F. - BIANCO G. - BIANCO M. - BIANCO P. - BIANCUZZO C. - BIASI A. - BIASINI F. - BICCHI F. - BIGARELLO M. - BIGLIA A. - BINOTTO R. - BIONDI G. M. - BIONDO R. - BIZZARRINI A. - BOAGA F. - BOFFA G. - BOGLIONE - BOIAGO L. - BOIARDI LUIGI - BOLOGNINI L. - FERRARINI A. - BOLDRINI T. - BOLTRI - BOLZONELLA L. - BONACINA R. - BONAITA V. - BONALUMI M. - BONANOMI E. e M. - BONATO P. - BONATO R. - BONETTI - BONETTI S. - BONETTO G. - BONO G. - BONO S. - BONOMO G. - BONVICINI R. - P. P. - BONVICINI E. - BORIERO F. - BORLOTTI L. - BORNAGO P. - BORRELLI M. - BORTA G. - BORTOLASO M. e D. - BORZACCONI N. - BOSCAGLIA L. C. - BOSCARATO P. R. - BOSCHETTI G. - BOSCO G. - BOSI A.M. e FONTANA A. - BOSIO M. - BOSIO E. - BOTTONA E. e A. - BOZZOLA M. - BRACCHI P. - BRAGA RUTILI F. - BRAGLIA P. - BRANCALEONI A. - BRAZZAROLA B. - BRAZZO P. - BRENTAN M. - BRESCIA A. - BRESAN G. - BRETTI E. - BRIGNOLI BONALUMI T. A. - BRIGNOLO R. - BRIZI D. - BRIZI SILVESTRI M. G. - BROGGIATO L. - BROGGIATO A. - BROILO G. - BROILO M. - BROLO A. - BRONZO M. e R. - BROTTA A. - BRUGNETTI L. - BRUNAZZO F. - BRUNETTO F. - BRUNI F. - BRUNO IN SALVATORI R. - BRUNORI A. M. - BRUSAROSCO P. - BUFFETTI F. - BUGLI G. - BULGARELLI E. - BUONERBA M. - BURATO A. M. - BURATTO G. - BUSATO DON G. - BUSATTA M. e C. - BUSI G. - BUSOLO R. - BUSON E. **CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO.**

**OFFERTE e BORSE di STUDIO:** Bugli Giancarlo: 30 euro / Marella Claudia: 155 euro / Montan Luigi in memoria di Mercedes: 100 euro / Sammartini Gerolama: 155 euro / Zaccheo Ins. Luciana: 35 euro / Zenefiro Mario: 20 euro / Zini Anna: 180 euro.





### Padre Vittorio Scarano

Alle prime luci del giorno 23 settembre 2009 (forse “felice” coincidenza con il “transito” e la festa di San Pio da Pietrelcina), è tornato alla casa del Padre il caro don Vittorio Scarano, lucerino e Giuseppino del Murialdo. Don Vittorio da anni viveva presso la Comunità dell’Opera San Michele a Foggia. Era, di certo, una istituzione.

Tutti lo ricordano per la sua costante presenza nel cortile dell’Opera, tutti i giorni e con qualsiasi tempo; era impossibile non incontrarlo, appena entrati. Era impossibile non salutarlo e godere delle sue “battute” immediate e, spesso, ironiche. La sua paterna “sorveglianza” era un chiaro segnale dell’accoglienza Giuseppina, nel pieno spirito murialdino. Del resto, non poteva essere altrimenti: infatti, don Vittorio è stato uno dei primi allievi del nostro Padre Angelo

Cuomo, oggi Servo di Dio, sin da un lontano pomeriggio domenicale del 1937, durante il quale si buscò una pallonata calciata proprio da P. Angelo, che lo fece ruzzolare a terra rimediando anche un bel bernoccolo (almeno così narrano le storie), tanto che lo stesso P. Angelo esclamò: “...cominciamo bene!”.

E fu proprio un bell’inizio! Don Vittorio, è stato, tra i tanti giovanetti che affollavano la chiesa di Santa Caterina a Lucera, primo embrione dell’Opera San Giuseppe, un infaticabile animatore ed educatore. Già nei primi anni quaranta del secolo scorso, da chierico, fu tra i più stretti collaboratori di P. Angelo per animare i vari momenti formativi quali, ad esempio, la “Giornata del Fanciullo”, la costituenda “Fides et Studium” o la “Nunzio Sulprizio” o i “convegni mariani del sabato”.

Tra i suoi primi proponimenti, si ricordano le lungimiranti parole che pronunciò appena prima di prendere la decisione di entrare a far parte della Congregazione di San Giuseppe, accogliendo l’invito di P. Angelo: “ho fatto il proposito di dare sempre buon esempio ai compagni e di condurli a fare sempre la comunione”. È facile pensare che tale suo proponimento lo abbia mantenuto fino alla fine dei suoi giorni. Si può spiegare così la sua costante e diuturna presenza nel cortile dell’Opera.

Un altro pezzetto di storia, dunque, se ne va con Don Vittorio. Ma è una storia bella che ricorderemo sempre, riconoscendo, umilmente, come uomini, circostanze, cose e avvenimenti seguono sempre un disegno della Provvidenza: “Io ho piantato, Apollo ha innaffiato, ma Dio ha fatto crescere”. Arrivederci, caro Don Vittorio.



### Padre Albino Dalsotto

È morto all’alba del 30 settembre 2009, nella Casa di Riposo in Caxias do Sul - RS, a quasi 92 annidi età. Era nato ad Ana Rech - RS (Brasile) il 10 novembre 1917. A Fazenda Sousa aveva compiuto gli studi inferiori e superiori e qui, al termine del noviziato, aveva fatto la prima professione il 16 gennaio 1944. Aveva proseguito gli studi di filosofia a São Leopoldo; il magistero ad Ana Rech e la teologia ancora a São Leopoldo ed Ana Rech, dove nel gennaio del 1949 ha emesso la professione perpetua; fu consacrato sacerdote ad Ibiaçá - RS il 21 dicembre 1952.

Nella sua lunga vita svolse il suo apostolato in numerose comunità: Ana Rech, Fazenda Souza, Porto Alegre, Conceição, Porto Alegre, São Pulo, Caxias, Planaltina. Fu un instancabile e zelante discepolo missionario di Gesù Cristo; un giuseppino che ha vissuto nella semplicità, in spirito di povertà e

silenziosa laboriosità; la sua vita religiosa è stata una limpida testimonianza di fedeltà. Il suo corpo riposa nella tomba di congregazione nella città di Ana Rech.



### Padre Giovanni De Angeli

Il Signore lo ha chiamato a Sé la mattina del 5 ottobre, nella casa di cura “Villa Immacolata” dei PP. Camilliani di Viterbo, dopo un periodo di una progressivo decadimento psicofisico, durante il quale è stato assistito e curato prima in comunità di San Pietro e quindi all’ospedale della città.

Nato a Vicenza, nel 1919, da una famiglia molto credente e a cui è sempre rimasto molto legato. Il ricordo di sua mamma era uno dei discorsi che tornavano spesso sulle sue labbra, anche in questi ultimi anni della sua vita. I suoi genitori gli hanno insegnato la strada per il Patronato Leone XIII, dove stavano i Giuseppini del Murialdo e lo hanno iscritto alla scuola elementare del Patronato: così i giuseppini li ha visti all’opera sin da bambino ed è così che il Signore ha seminato in lui la vocazione sacerdotale e religiosa, nell’incontro con questi religiosi che stavano nel cortile con i ragazzi, che inse-

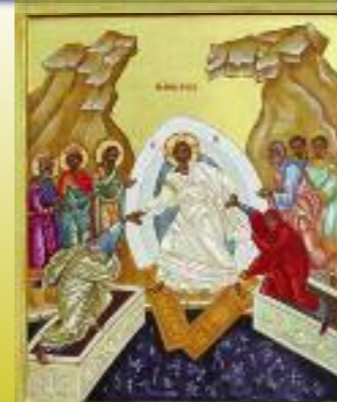
gnavano nelle scuole, che facevano i preti, ma in un modo un po’ speciale.

È stato facile, forse quasi naturale per lui, passare dall’essere alunno del patronato di Vicenza all’essere aspirante e poi postulante a Montecchio e poi novizio a Vigone. Quando, all’inizio del Noviziato, gli chiesero di mettere per scritto: “Perché ti vuoi fare Giuseppino?”, scrisse, molto semplicemente: “Per santificarmi e per salvare la gioventù”. Studiò la teologia negli anni difficili della seconda guerra mondiale, un po’ a Viterbo, un po’ in Veneto... e fu ordinato sacerdote a Vicenza, il 29 giugno 1946. Poi... al lavoro “per santificarsi e per salvare la gioventù”: a Montecchio fino al 1950, a Venezia come viceparroco dal 1950 al 1952.

Inizia subito la fase matura della sua vita, quella delle responsabilità, soprattutto pastorali, perché da allora tutta la sua vita si è svolta fra Vicenza, Padova e Viterbo. Al Patronato di Vicenza, che fu la culla della sua vocazione, ritornò come direttore nel 1952 e vi restò sino al 1957; poi andò a Padova come direttore e come parroco: più di vent’anni, dal 1952 al 1973; ed è stata un’esperienza indimenticabile per lui e anche per i parrocchiani della parrocchia Pio X. Gli altri 30 e più anni della sua vita sono stati per la terra e la gente viterbese: per l’Istituto San Pietro, per la Parrocchia delle Farine, per la Chiesa Viterbese.

Padova e Vicenza sempre sono rimaste nel suo cuore, ma ormai Viterbo era la sua terra e la sua casa. Qui, il 6 ottobre si sono svolti i funerali, cui ha partecipato una nutrita assemblea composta da oltre trenta sacerdoti diocesani - il Vescovo di Viterbo, nella impossibilità di essere presente, ha inviato un messaggio tramite il suo Vicario - e giuseppini, da numerosi studenti dell’Istituto Teologico “San Pietro” e da tante persone di ogni età; qui, nel cimitero della città, nella tomba della congregazione ha ora il suo riposo, nella pace del Padre.

## LA FAMIGLIA DEL MURIALDO IN CIELO



**Martino Prezioso**, papà del confratello p. Nicola, della comunità di Taranto, deceduto l’ 8 ottobre, a 95 anni di età.

**Angela Luigia Bevilacqua**, sorella del confratello p. Giuseppe, della comunità di Oderzo (TV), deceduta il 4 ottobre a 95 anni di età.

**Matilde Dadda**, sorella del compianto fr. Vittorio, deceduta in provincia di Bergamo, all’età di 84 anni.

# LA FESTA DEL NATALE

**I**l periodo "magico" per tutti i bambini del mondo è il Natale. Recite, celebrazioni, feste, incontri, regali. Un tempo di gioia per tutti, ma per i bambini è qualcosa di speciale. Ecco una panoramica di come viene vissuto il Natale nelle varie comunità muraldine dove operiamo.

**Brasile.** A dicembre siamo in piena estate e il Natale è una festa molto sentita. Viene curata in particolare la novena. Le suore insieme ai bambini si recano nelle favelas per pregare con la gente. Il presepio è allestito con amore servendosi di materiale di recupero. Durante la vigilia i bambini fanno la rappresentazione del presepio vivente con canti, danze, costumi variopinti. È il Natale dei poveri che prendono parte con gioia alla grande festa della vita.



**Ecuador.** Nei centri educativi e nelle scuole i bambini preparano il Natale con canti, recite, poesie, danze e scambio di doni. Le suore missionarie si recano nella selva, insieme al sacerdote, per la catechesi e l'animazione liturgica. Durante la Messa di mezzanotte ogni famiglia ha l'usanza di portare a benedire la statua di Gesù bambino, che poi avrà il posto d'onore nella casa per tutto il periodo natalizio.

**Cile.** Durante il mese di dicembre, con i ragazzi delle scuole viene preparato un grande presepio e tutti sono impegnati per la sacra rappresentazione del

Natale. Il periodo di avvento è il tempo propizio per riunire le famiglie e approfondire la conoscenza della Parola di Dio. Si creano così gruppi di evangelizzazione per gli adulti. Tra i poveri la Parola ha i suoi prediletti.

**Argentina.** Siamo in piena estate e i bambini stanno per terminare l'anno scolastico ma alla rappresentazione del Natale viene dato ampio spazio. Il cortile del Centro educativo è gremito di famiglie venute per partecipare alla festa che è insieme evangelizzazione, preghiera e fraternità.

**Messico.** Il Natale viene vissuto attraverso varie attività di evangelizzazione e catechesi con i bambini e le loro famiglie. In modo speciale alcune famiglie povere condividono la notte del Natale con la comunità delle consorelle. Sentirsi amati e

accolti è davvero Natale.

**Italia.** Nella scuola materna la preparazione comincia con l'Avvento. Contemporaneamente vengono coinvolti i genitori con incontri per il recital della natività, così da avere occasione per veicolare un messaggio di fraternità e di pace.

Di bocca in bocca l'**augurio di Buon Natale** viene ripetuto all'infinito... E da parte di tutte noi, Suore Muraldine, giungano ai lettori di *Vita Giuseppina* i nostri più sentiti auguri.

suor Emma Bellotto

VITA GIUSEPPINA  
MENSILE DEI GIUSEPPINI  
DEL MURIALDO  
DICEMBRE Anno CXV - N. 9



DIRETTORE RESPONSABILE:  
Giuseppe Novero

REDATTORE:  
Modesto De Summa

REDAZIONE:  
Mario Aldegani - Massimo Angeli - Marina Lomunno - Alessandro Agazzi - Emma Bellotto - Ugo Maggiore - Maurizio Regosa - Antonio Santonico - Gianlorenzo Rocchetti

GRAFICA - IMPAGINAZIONE:  
Peppe Marzano - Claudio Brescia - Sandro Girodo  
SEGRETERIA:  
Anna Romozzi - Francesco De Summa

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE  
Via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma  
Tel. (06) 62.471.44  
Fax (06) 62.408.46

**ABBONAMENTO**  
Ordinario € 20,00  
Sostenitore € 50,00  
Benefattore € 100,00

c.c.p. 62635008  
intestato a:  
**VITA GIUSEPPINA**  
Via Belvedere Montello, 77  
00166 Roma

BORSE DI STUDIO: € 155,00

c.c.p. 62635008

PER SCRIVERE ALLA REDAZIONE:

**VITA GIUSEPPINA:**  
via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma  
E-mail: [vita.g@murialdo.org](mailto:vita.g@murialdo.org)

PER LEGGERE in anticipo il prossimo numero collegarsi a:

[www.murialdo.org](http://www.murialdo.org)

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa  
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Impaginazione fotocomposizione e stampa:

Scuola Tipografica S. Pio X  
Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma

## SIERRA LEONE

"TUDE' NA GLADI DE". Questo è il ritornello in "krio" che è risuonato più volte **domenica 27 Settembre** a **Freetown in Sierra Leone**, nella chiesa della parrocchia "**Holy Cross**" di **Kissy**, nel quartiere "Low Cost". "Oggi è un giorno di gioia!" Un giorno di gioia perché il **nostro confratello sierraleonese p. Michael Lahai ha fatto il suo ingresso ufficiale come nuovo parroco**, la cosiddetta "Installation". È la prima parrocchia di cui i Giuseppini assumono la responsabilità in Sierra Leone, come l'*arcivescovo Edward Tamba Charles* ha ricordato durante la sua omelia. E' una delle parrocchie più grandi e importanti della diocesi. La chiesa non poteva contenere la folla imponente che è accorsa per la celebrazione, durata 4 ore! Musica, tamburi, danze, regali e soprattutto gioia e fede. P. Michael ha ringraziato tutti con commozione e semplicità e tutti lo hanno salutato con una stretta di mano e l'augurio di una proficua esperienza pastorale.



## ROMA

Il 17 e il 18 ottobre ha avuto luogo l'incontro dei rappresentanti delle comunità italiane dei Laici del Murialdo (CLdM) presso la Casa Generalizia in Roma. Erano presenti i rappresentanti delle comunità di: *Trento, Taranto, Venezia, Montecchio, Thiene, Lucera, Foggia, Torino e Roma*. Tra i vari punti all'ordine del giorno sono stati definiti la data e i temi che verranno approfonditi durante l'Incontro Nazionale di Spiritualità (INS) che anche quest'anno si terrà a Vitorchiano (VT) tra il 16 e il 21 Agosto 2010.



## ROMAN

Giovedì 8 ottobre, nella cappella della comunità di Roman, il **nostro confratello Marius Dasca ha rinnovato la sua consacrazione al Signore** alla presenza del superiore provinciale **p. Tullio Locatelli** (nella foto).

Questo momento di famiglia ha segnato anche l'inizio ufficiale dell'anno scolastico-pastorale. La partenza di Paul per Roma per l'anno di noviziato ha visto il ritorno di ben tre giovani confratelli: Sebastian ed i neo professi Florin e Mihai a cui si sono aggiunti gli aspiranti Ionu e Iosif. Tutti frequentano l'Istituto Filosofico-Teologico Francescano di Roman. Sono invece trentasette gli aspiranti che frequentano il liceo francescano come interni e come seminaristi giuseppini. Nel ringraziare il Signore per la sua amorevole presenza e per la sua fedeltà chiediamo a tutti voi lettori di Vita Giuseppina il sostegno della preghiera e la vostra solidarietà.



## LUCERA

Giovedì 22 ottobre presso il teatro dell'Opera San Giuseppe di Lucera, il consiglio comunale cittadino - riunito in seduta straordinaria - ha attribuito la **cittadinanza onoraria** a **p. Michele Palmieri** "quale riconoscimento, doveroso e sentito, per l'opera svolta in favore della gioventù lucerina nel corso di 50 anni di permanenza a Lucera".

Numerosi gli interventi emozionati, tra cui quello del Presidente del Consiglio, del Sindaco e del Direttore dell'Opera, p. Fernando Maddalena, che hanno espresso tutto l'affetto e il riconoscimento a *Don Michele*, in questa comunità dal settembre 1959. Un riconoscimento ad un uomo insigne, di profonda fede e religione, ma anche un'occasione per sottolineare il ringraziamento all'Opera San Giuseppe e alla Congregazione dei Giuseppini del Murialdo per il servizio alla comunità cittadina.





**BRASILE**

**Il diac. Alfredo Eugênio Marini della Porvincia Brasiliana domenica 4 ottobre è stato consacrato sacerdote ad Ana Rech, Caxias do Sul.** A Lui l'augurio cordiale di un rinnovato slancio apostolico, vivificato dall'abbondanza delle Benedizioni di Dio.



**GUINEA BISSAU**



Grazie agli Amici della Guinea Bissau, alla Regione Piemonte e a molti benefattori che ci aiutano per la costruzione della struttura, la dotazione di mobili e materiale didattico, la fornitura dei libri di testo, i panini per i nostri bambini, è stata inaugurata nei giorni scorsi la nuova "Scuola basica Murialdo". La struttura sarà completata nei prossimi giorni con la fornitura dei tavolini e banchi per i bimbi e con la pittura degli esterni. La scuola ha la sede princi-

pale presso la Parrocchia S. Antonio di Bandim ed una filiale presso la Cappella di S. José: in entrambe le sedi negli anni scorsi funzionava un servizio di doposcuola popolare. Da quest'anno la scuola ha ricevuto il riconoscimento del Ministero dell'Educazione della Guinea Bissau, nell'ambito della Commissione per l'educazione della diocesi di Bissau. La cosa è stata possibile anche grazie alla nuova struttura scolare, che offre condizioni dignitose e favorevoli per un buon insegnamento. Vi vogliamo far partecipi della nostra gioia e desideriamo ringraziare tutti per l'aiuto, senza il quale tutto questo sarebbe impensabile!



**ECUADOR**

**Sabato 3 ottobre, nella chiesa parrocchiale S. Leonardo Murialdo di Quito, è stato ordinato sacerdote p. Edwin Velasco.** Pieni di gioia lo ringraziamo e affidiamo anche p. Edwin alla fedeltà del Suo Amore, perché possa essere per i ragazzi e giovani un vero "amico, fratello e padre".



Dalla Provincia Ecuador Colombia alcuni brevi aggiornamenti sugli eventi del mese di agosto. **11 e 12 agosto: assemblea di metà sessenio** (foto sotto). In essa, alla presenza del consigliere p. Marco Villalba, si sono approfondite alcune linee di programmazione provinciale: Animazione vocazionale e formazione; Formazione e partecipazione dei laici nel contesto della FdM; Pastorale dell'educazione e giovanile. Ad essa hanno partecipato 23 confratelli e 30 rappresentanti delle diverse componenti della FdM. **29 agosto: ingresso al noviziato dei quattro postulanti:** Mauricio Llerena, Carlos Morillo, Elbert González e Brayan de la Cruz e, nello stesso giorno, **prime professioni** di Froilan Quispe e Francisco



**I giovani studenti Giuseppini dello Scolasticato di Quito (Ecuador), dopo aver svolto gli esercizi spirituali a San Rafael (Pichincha), hanno rinnovato i voti religiosi il 31 luglio.** Accompagniamo nella preghiera questi giovani, determinati nella sequela di Gesù secondo il carisma di San Leonardo Murialdo.



**Novità**

**Libro**

**Titolo:**  
**Testamento spirituale**  
di  
San Leonardo Murialdo

A cura di  
Giuseppe Fossati

Sono passati quasi trent'anni da quando p. Giuseppe Fossati ha pubblicato la prima edizione critica del "Testamento spirituale" di san Leonardo Murialdo. Questa, pur essendo la seconda, è un lavoro del tutto nuovo. Infatti si può dire che assomiglia alla prima solo... per il testo originale del documento, ma per il resto si avvale della ricchezza di contributi storici e di approfondimenti spirituali sulla figura del nostro Fondatore, che sono stati prodotti in questi anni.

È lo stesso p. Fossati, nel presentare la sua opera, a mettere in rilievo tutte le novità e le ricchezze di questa sua fatica: in particolare egli pone l'accento sulla maggiore cura data alla traduzione in lingua italiana del testo originale francese e sull'apparato critico completamente rinnovato e ampliato.

L'opera, quindi, è il frutto del cammino di ulteriore conoscenza del nostro Fondatore che lo stesso autore ha maturato, dedicando alla sua vita e alla sua spiritualità uno studio appassionato e un amore davvero filiale.

Questa edizione critica del "Testamento spirituale", che è una fonte importantissima per conoscere la spiritualità di san Leonardo Murialdo, è l'occasione per tutti noi giuseppini per riprendere in mano un testo che amiamo e nel quale sentiamo palpitarne, attraverso la sua esperienza, la fede del Murialdo, la coscienza della sua fragilità e la consapevolezza dell'immensità dell'amore misericordioso di Dio, messaggio che egli vuole trasmettere attraverso il suo scritto.

Per questo ci rendiamo conto ogni giorno di più che il carisma di san Leonardo Murialdo è un dono che continua ad affascinare nel mondo tante persone e che costituiscono quella nuova realtà che si chiama "Famiglia del Murialdo".

La lettura e la meditazione del "Testamento spirituale", che p. Fossati ci presenta con competenza e ci commenta con tanta profondità in questa edizione, è una buona opportunità per tutti noi per rinsaldare il nostro legame con il dono che il Signore ci ha fatto chiamandoci a testimoniare nel mondo il carisma di san Leonardo Murialdo e a condividerlo con tanti fratelli e sorelle.

Tratto dalla presentazione di p. Mario Aldegani

“ Il vantaggio della cattiva memoria”, diceva Friedrich Nietzsche, “è che si gode parecchie volte delle stesse cose come fosse la prima volta”. Avendo a disposizione un archivio come quello che riserva



di  
**Giuseppe Novero**

internet, poi, la sorpresa diventa doppia. Perché questo hanno di bello, gli archivi. Consentono non solo di andarsi a cercare qualche cosa (un volto, un fatto, una frase, una data...) che è rimasto lì, vago, in un cantuccio della memoria, per restituirgli nitidezza. Ma anche di scoprire cose che ti erano sfuggite, cogliere contraddizioni, ricostruire percorsi.

**LA MEMORIA**

Vedo che un sito web ha contato 190 giornate commemorative in un anno, in giro per il pianeta. Oggi è la giornata internazionale della sicurezza, domani si celebra quella della danza. Il 14 dicembre è quella del canto corale. Inutile sentirsi in colpa se non si riesce ad impegnarsi per l'una o per l'altra campagna e macerarsi nel dubbio se si possa stare dietro a tutte le "giornate mondiali". Nulla impedisce poi a un privato cittadino di dichiarare l'8 marzo "giornata mondiale del biliardino" o il 16 giugno quella del "gioco della pallacorda".

Non c'è niente da fare: abbiamo troppo frettolosamente accantonato festività che il calendario perpetuava da secoli per sostituirle con la "giornata della risata" (3 maggio) o la "giornata mondiale del blog" (31 agosto).

In qualche caso ci siamo stufati troppo presto della nostra tradizione che celebrava con giorni di festa civile le ricorrenze religiose, per poi accorgersi di una grande inflazione di date e cerimonie che hanno poco o nessun significato.

Affidiamo a meccanismi pubblicitari, ad emozioni di piccoli gruppi o a "fuochi" momentanei, il compito di celebrare la memoria, dimenticandoci di quella che ha alimentato intere generazioni. È un meccanismo delicato e diventa anche un impoverimento culturale.

Se un giovane liceale entra in una chiesa e di fronte ad un quadro che raffigura la Natività non ha gli strumenti per individuare i protagonisti di quella scena, non dimostra ignoranza solo in religione, ma si priva di quegli elementi di conoscenza fondamentali per capire l'arte e la cultura del nostro Paese.

E così gli capiterà tutte le volte che, aprendo il libro d'arte o visitando un museo, non riuscirà a comprendere ciò che Michelangelo, Raffaello o il Caravaggio hanno dipinto e consegnato alla bellezza di tutti i tempi. Lasciamo allora sul calendario la "giornata mondiale del lavoro a maglia" (14 giugno) ed avviciniamoci al Natale ancora più contenti di celebrare una giornata che così intensamente fa parte della nostra vita, della nostra storia, del tempo che non consuma il 25 dicembre.